ULTIMISSIMA EDIZIONE — **ULTIMISSIMA EDIZIONE**

Anno 92 Numero 38

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 7600, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3800. Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 13 - Dom. 14 Febbraio 1960

La polemica sulla Russia

Su consiglio del presidente della Camera on. Leone, il governo deciderebbe di non consentire il dibattito parlamentare chiesto dalle destre - La discussione sul viaggio a Mosca sarebbe limitata alla sede più adatta, cioè la Commissione degli Esteri

Roma, sabato sera.

Il Governo non ha fatto ancora sapere se e quando intende rispondere alle interpellanze che sono state presentate alla Camera sul viaggio dell'on. Gronchi in Russia.

Si ha tuttavia ragione di ritenere che con ogni probabilità un siffatto dibattito non ci sarà. Sembra che il Presidente della Camera, Leone, abbia fatto conoscere a Segni il suo parere, che sarebbe sostanzialmente questo: non c'è dubbio che le interpellanze dei missini e dei monarchici porterebbero ad attacchi, sia pure velati, alla posizione del Presidente della Repubblica e del Parlamento, attacchi che verrebbero naturalmente controbattuti da altri settori della Camera, aprendosi, in tal modo, una vera e propria discussione polemica sull'azione e la responsabilità del Capo dello Stato che il presidente della Camera non può in alcun modo consentire. Sembra che Leone abbia anche «consigliato» il capo dell'esecutivo a limitare la discussione sul viaggio a Mosca nel seno della commissione degli esteri, in cui il dibattito può essere contenuto in termini molto più parlamentari.

E' probabile che il Governo Segni sia per aderire a questa tesi. Tanto più che, proprio alla vigilia della partenza di Gronchi per l'Unione Sovietica, l'on. Pella pregò la Commissione, già riunita, di rinviare il dibattito al suo rientro in patria. E questo è stato ricordato ieri, con una lettera di Malagodi al presidente della commissione degli esteri, on. Scelba. Quindi è probabile che, essendo il Consiglio dei ministri rinviato alla prossima settimana, la Commissione degli esteri possa riunirsi anche prima: lunedì ad esempio, o al massimo martedì.

Sembra da scartare l'ipotesi, affacciata da qualche parte, secondo cui Gronchi invierebbe un suo «messaggio» al Parlamento sul viaggio da lui compiuto in Russia: la responsabilità degli atti del Capo dello Stato, a norma della Costituzione, è del governo, e pertanto è l'esecutivo che deve assumere posizione di fronte alle Camere.

Mentre si prendono queste giuste cautele riguardo al Parlamento, per evitare che la polemica degeneri, essa sta dilagando sui giornali. I partiti cercano di trarre dal viaggio di Gronchi, dalle intemperanze di Kruscev e, più ancora, dal discorso che Gronchi ha pronunciato al suo arrivo a Ciampino, argomenti per le rispettive tesi.

Pacciardi, ad esempio, ha sostenuto che le famose frasi di Kruscev, avevano spinto tutti gli italiani a stringersi intorno al Capo dello Stato per dimostrargli la loro solidarietà, per sottolineare il disappunto provato per quelle «altezzose aggressioni verbali». E l'esponente repubblicano si chiede: «Non doveva forse farlo?».

Comunisti e socialisti sono, però, più che mai di parere contrario: contestano che ci sia stata offesa da parte di Kruscev, e affermano che le reazioni della stampa «clerico-fascista» sono una provocazione e che bene ha fatto il Capo dello Stato a [illegible] le loro asserzioni. La colpa di tutto è da essi fatta ricadere sul ministro Pella, il quale a Mosca avrebbe continuamente manovrato per fare fallire la missione del Capo dello Stato. E intanto si attribuisce sempre più diffusamente al ministro degli Esteri l'intenzione di interrompere la visita a Mosca, dopo l'intervento di Kruscev all'Ambasciata di Italia, come pure si dice (e molte fonti sembrano confermarlo) che Pella non intendeva che si invitasse Voroscilov a ricambiare la visita in Italia.

Si assicura che quando Gronchi, all'aeroporto di Mosca, invitò il Presidente sovietico a venire in Italia, a un giornalista che gli chiedeva perché mai quell'inconsueto invito all'ultimo momento, Pella avrebbe risposto: «La questione dovrà comunque procedere attraverso i normali canali diplomatici». E questo starebbe ad indicare che il ministro degli Esteri avrebbe, sì, alla fine, aderito all'idea del Presidente di invitare Voroscilov, ma che si preparerebbe, per vie diplomatiche, a renderne molto difficile la realizzazione.

Gli ambienti cattolici che avevano riprovato il viaggio di Gronchi e che avevano dato sul loro giornali scarso rilievo al soggiorno del Presidente della Repubblica nell'Unione Sovietica non sembrano voler [illegible] dal loro atteggiamento. Il cardinale Ottaviani pubblicando, nel fascicolo di febbraio della rassegna «Studi cattolici» il testo dell'ormai famoso discorso che egli tenne a Santa Maria Maggiore il 7 gennaio, lo fa seguire da un commento molto impegnativo. «Non si può parlare di vera distensione col massacratore — dice il cardinale Ottaviani — quando questi continua a massacrare: non si può parlare di soddisfacente coesistenza, mentre oltre cortina si ignora quel che succede. E' proprio di questi giorni la notizia di una intensificata campagna antireligiosa nel mondo comunista. E' distensione il colpo di spugna sul dolore e la morte che hanno cancellato il volto di nazioni e nazioni?».

La polemica, come si vede, va prendendo altre pieghe e francamente stupisce che si ritrovino qui accenti così vivaci, mentre, proprio dai cattolici si dovrebbe attendere una parola di comprensione e di speranza.

Di un'altra polemica mette poi conto di riferire in breve. I missini avevano un poco scalpitato perché i dc non avrebbero voluto la celebrazione dei Patti lateranensi alla Camera. Leone e Gui hanno risposto per le rime: soprattutto il presidente del gruppo parlamentare ha rintuzzato le pretese fasciste di profittare dei Patti lateranensi per fare l'apologia del fascismo, di quel fascismo, cioè, che firmò i Patti del Laterano ma contemporaneamente li tradì. Posti di fronte a queste responsabilità, i fascisti hanno piegato in ritirata, dimostrando che se la loro opposizione alla dc e all'eventualità di un nuovo governo li fa molto strillare, in realtà molto temono che ciò effettivamente possa avvenire.

Pellecchia

DOPO MOLTI RINVII ED ACCESE DISCUSSIONI

Stamane alle 7 nel Sahara è scoppiata l'atomica francese

L'ordigno, pesante cinque tonnellate, era issato in cima ad un pilone alto cento metri - Impiegato plutonio invece dell'uranio - L'esplosione ha aperto presso Reggane un cratere di trecento metri di diametro - I venti starebbero spazzando il pulviscolo radioattivo - Un comunicato del Presidente della Repubblica afferma che la Francia si trova ora «in migliori condizioni per fare sentire la sua azione nella conclusione di accordi tra le potenze atomiche per realizzare il disarmo nucleare»

Speriamo nell'Harmattan (un vento che spira da nord)

Roma, sabato sera.

L'esplosione dell'atomica francese nella base sahariana di Reggane, prima ancora di infettare con i suoi miasmi malefici l'atmosfera terrestre, ha scatenato una campagna di stampa.

Vediamo un po' come stanno le cose, dal punto di vista climatico e meteorologico.

Recentemente, i geofisici inglesi W. A. Baum e L. B. Smith, ricavando le distribuzioni medie della pressione atmosferica al suolo, di quindici in quindici giorni, da osservazioni meteorologiche ventennali, hanno potuto tracciare delle cartine, che abbiamo sott'occhio.

Nella cartina riguardante la prima quindicina di febbraio si nota un «promontorio» di alte pressioni che, collegato all'anticiclone atlantico (o «delle Azzorre»), si spinge fino sull'Europa Centrale, mentre contemporaneamente l'anticiclone stesso si smorza, si attenua, si indebolisce.

Tale distribuzione media delle pressioni al suolo (ricavata, come s'è visto, da Baum e Smith) non si differenzia molto da quella che altri due studiosi anglosassoni, Brooks e Mirrlea, hanno ottenuto dalle loro osservazioni sulla circolazione generale atmosferica, durante i dodici mesi dell'anno, nell'Africa cosiddetta «intertropicale»; le relative cartine fanno chiaramente vedere che, in questo periodo, buona parte del Continente nero (fra cui il Sahara) è dominata dallo «harmattan» che è appunto un vento spirante dai quadranti settentrionali.

Vediamo ora ciò che succede in quota. Fino a cinquemila metri circa, si hanno solitamente sull'Europa, e durante i mesi invernali, delle correnti da Ovest, concomitanti ad una vasta area depressionaria, col minimo principale fra l'Islanda e la Scandinavia. Man mano che la latitudine diminuisce (in altre parole, man mano che ci si sposta verso Sud, oltre il Mediterraneo) s'incontra una fascia anticiclonica che costringe le correnti a ruotare da Ovest verso Nord, a diventare, cioè, da occidentali, settentrionali.

Stamane al momento dello scoppio le correnti d'aria al suolo arabo prevalentemente settentrionali, come quelle in quota. Perciò sarebbero propizie ad allontanare da noi i miasmi della esplosione.

Questa situazione, però, resterà inalterata nei prossimi giorni?

Generalmente, in questa stagione (e non è affatto improbabile che la cosa si verifichi di qui a poco) possono formarsi, da noi, delle depressioni collegate al «fronte» che attraversa, a un dipresso, in tutta la lunghezza il Mediterraneo.

Orbene, ciò provocherebbe un netto peggioramento della situazione, nel senso che le correnti potrebbero diventare per noi tanto più pericolose (agli effetti del trascinamento della nube radioattiva sulla penisola) quanto più la depressione fosse profonda.

Gilberto Severi

I controlli in Italia sulla caduta di scorie

Sono già entrate in funzione due reti di rilevamento del "fall out" radioattivo

ROMA, sabato sera.

I controlli in Italia sul «fall out» radioattivo (cioè sulla densità di caduta di scorie radioattive) sono iniziati immediatamente, per opera degli appositi organismi, onde controllare il grado di saturazione atmosferica a seguito dello scoppio della bomba atomica francese. Tali controlli proseguiranno sino a sessanta giorni dopo l'avvenuto esperimento del Sahara.

Disposizioni in questo senso erano state date sin dal 18 gennaio scorso dal «CAMEN» (Centro applicazioni militari energia nucleare). L'iniziativa traeva origine da un invito nello stesso senso rivolto al «CAMEN» dalla Presidenza del Consiglio in data 8 gennaio.

Nella comunicazione inviata dal «CAMEN» agli organismi di controllo si afferma che l'esperimento francese interrompe «inopportunamente» la tregua nucleare, ma che comunque l'inquinamento mondiale derivato dall'esplosione del Sahara sarebbe limitato.

Secondo il programma, i controlli vengono effettuati mediante «due reti di intercettazione» e non si limitano all'esame dell'aria ambientale. Di ora in ora le stazioni del «CAMEN» sottopongono infatti a controllo anche le acque dei fiumi Po, Arno, Tevere e Garigliano. Nei maggiori centri urbani sono infine esaminati campioni di latte ed acqua potabile.

Le stazioni che agiscono sotto le direttive del «CAMEN» sono dislocate a Ferrania, Ispra, Pisa, Monte Cimone, Vigna di Valle, Pian Rosà, Elmas, Messina, Bologna, Napoli, Resina, Genova, Trieste e Bari.

L'annuncio di De Gaulle

Parigi, sabato sera.

La presidenza della Repubblica francese ha emesso il seguente comunicato:

«Il Presidente della Repubblica francese e della comunità informa che il 13 febbraio alle ore 7, tenuto conto delle condizioni meteorologiche assai favorevoli, è stato dato l'ordine di fare esplodere un ordigno atomico nel deserto sahariano del Tanezrouft a sud-ovest di Reggane».

«L'esplosione ha avuto luogo nelle condizioni di potenza e di sicurezza previste. L'ordigno era posto in cima ad una torre. L'esplosivo impiegato è stato il plutonio. La sicurezza delle popolazioni del Sahara e dei paesi vicini è stata integralmente assicurata.

«Il generale De Gaulle esprime la riconoscenza del Paese verso gli artefici di questo successo: ministri e scienziati, ufficiali e ingegneri, industriali e tecnici.

«In tal modo la Francia, grazie al suo sforzo nazionale, può rafforzare il suo potenziale difensivo, quello della comunità e quello dell'Occidente. D'altra parte, la Repubblica francese si trova in migliori condizioni per far sentire la sua azione nella conclusione di accordi tra potenze atomiche per realizzare il disarmo nucleare».

Nel fortino di El Hammoudja a 15 chilometri dalla «bomba»

Il generale Ailleret premendo un bottone ha provocato la terribile deflagrazione

[illegible]

Parigi, sabato sera.

Stamani, alle ore 7, è stata fatta esplodere la prima bomba atomica francese. L'ordigno, che a quanto sembra pesava circa cinque tonnellate, era stato issato su un pilone di ferro alto 100 metri ed avente cinque metri di lato.

La centrale di comando dell'esperimento era situata presso il «Quartier Generale avanzato» d'El Hammoudja, che si trova una cinquantina di chilometri a sud-est dell'abitato di Reggane e 15 km. dalla zona dov'era collocata la «bomba».

Come è noto, Reggane è la «città atomica» francese e sorge nella parte sud-occidentale del Sahara algerino, a tutti chilometri dal villaggio arabo che porta lo stesso nome. Nei fortini di El Hammoudja erano stamani, assai prima dell'alba, circa 600 scienziati e tecnici francesi, radunati per l'esperimento.

Quando gli ultimi dati raccolti dai servizi meteorologici hanno confermato che le condizioni atmosferiche erano favorevoli per l'esperimento, il generale Ailleret, direttore del Servizio Armi Speciali, ha premuto il pulsante che ha fatto esplodere l'ordigno.

La deflagrazione è stata istantanea, accompagnata da un bagliore accecante della durata di una frazione di secondo.

La sfera di fuoco e il «fungo» di fumo che si è formato subito dopo sono stati ripresi da macchine cinematografiche installate in una ridotta a quattro chilometri dal pilastro. Le bobine del film sono state subito inviate a Parigi con un aereo a reazione e il presidente De Gaulle sarà il primo a vedere le immagini della tremenda esplosione, la quale dovrebbe avere avuto una potenza non inferiore a quella di 20 mila tonnellate di tritolo.

Nessun straniero, né osservatori militari o giornalisti, ha potuto assistere allo scoppio. E' curioso il fatto che, pur essendo alla ricerca di soluzioni già trovate da tempo, sia dagli anglo-americani che dai russi, i francesi continuano a tener avvolti nel mistero gli studi e gli esperimenti che fanno in campo atomico.

Indubbiamente, anche questo è un aspetto della «politica di grandezza» a cui si ispira tutta l'attività di De Gaulle.

Per quanto è dato di sapere, l'esplosione ha polverizzato istantaneamente tutta l'installazione ed ha aperto nel terreno un cratere di 300 metri di diametro e di 50 di profondità.

Subito dopo la deflagrazione, gli specialisti si sono precipitati verso le ridotte costruite ad un chilometro e mezzo dal pilone per ricuperare gli strumenti scientifici di controllo prima che le scorie radioattive più pesanti ricadessero a ventaglio attorno al «punto zero».

Nei circoli responsabili si assicura che l'esperimento è stato coronato da pieno successo. L'atmosfera calma a bassa quota ha già fatto precipitare le scorie radioattive più pesanti, mentre il pulviscolo impalpabile scagliato ad altissima quota sarebbe in fase di dispersione, a causa dei venti molto forti che tuttora agitano gli strati alti dell'atmosfera. Pertanto, secondo i tecnici francesi, nessun motivo d'inquietudine sarebbe giustificato.

Sulle caratteristiche dell'ordigno atomico, per ora si sa molto poco. Il comunicato ufficiale, diramato dalla Presidenza della Repubblica, si limita a precisare che l'esplosivo impiegato è stato il plutonio. Come è noto, questo elemento radioattivo viene prodotto già dal 1957 dal Centro atomico francese di Marcoule.

Il fatto che nel comunicato si parli di un ordigno e non di una bomba atomica conferma che si tratta di un complesso assai rudimentale e molto più voluminoso della prima bomba atomica: quella che gli americani sganciarono su Hiroscima da un aereo.

Se, dal punto di vista tecnologico, i francesi sono in ritardo di quindici anni rispetto alla «bomba A» di Hiroscima, la cosa non ha nulla di sorprendente. La Francia ha dovuto e deve ripercorrere da sola e certo più lentamente, la strada degli americani, dei russi e degli inglesi.

D'altra parte, a Parigi si sa bene che non è intenzione di De Gaulle di portare la Francia, in breve volgere di tempo, al livello delle altre potenze atomiche.

Nel comunicato di cui s'è detto prima, il Presidente conferma che il proposito è quello di guadagnarsi il prestigio necessario per entrare a far parte, come quarto membro, del cosiddetto «club nucleare».

Sull'aspetto tecnico-scientifico dell'esperimento di stamani non ci sarà probabilmente da dire molto di più e in ogni caso, non sarà det-

(Continua in 2ª pagina)

Una visione del «Quartier generale avanzato» di El Hammoudja dove sono stati compiuti i preparativi per lo scoppio

Stamane nella Croazia settentrionale

Grave incidente d'auto al cardinale Koenig

Era diretto ai funerali di Stepinac - Ricoverato all'ospedale in condizioni allarmanti - Morti l'autista ed un sacerdote che viaggiava con il presule

Il cardinale Koenig

ZAGABRIA, sabato sera.

Il card. Johannes Franz Koenig, arcivescovo di Vienna, è rimasto gravemente ferito oggi mentre si recava a Zagabria per partecipare ai funerali del cardinale Stepinac.

La notizia è giunta da Varadin nella Croazia settentrionale, nei pressi della località dove l'incidente ha avuto luogo. L'autista ed un sacerdote che si trovavano nell'auto con il prelato, sono rimasti uccisi.

Per il momento mancano particolari sull'incidente. Risulta solo che il cardinale è stato ricoverato all'ospedale di Varazdin con ferite alla testa e al corpo, definite molto gravi.

Il cardinale e il suo seguito avevano lasciato stamane Graz diretti a Zagabria, per i funerali di Stepinac, che dovevano aver inizio alle dieci.

Tardando a giungere il cardinale Koenig, la cerimonia era stata ritardata. In un primo tempo era corsa voce che la nebbia avesse rallentato il viaggio. Poi è giunta da Varazdin la notizia dell'incidente.

Il cardinale Koenig nacque a Rabenstein nella diocesi di St. Polten il 3 agosto 1905. Fu alunno dei Benedettini a Melk e compì successivamente studi filosofici e teologici tra il 1927 e il 1933 alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Fu ordinato sacerdote a Roma stessa nel 1933 e dopo il ritorno in patria ricoprì la carica di Cappellano al Duomo di Sant'Ippolito e fu insegnante di teologia. Nominato nel 1952 vescovo titolare di Liviade, nel 1956 fu chiamato a succedere al cardinale Innitzer come capo dell'Archidiocesi di Vienna.

In questi anni si è molto occupato della questione del Concordato austriaco che fu stipulato col governo Dollfuss e del quale è ora controversa l'applicazione in alcune clausole.

Da soli due mesi (e cioè dal 15 dicembre scorso) Giovanni XXIII gli aveva concesso la porpora cardinalizia.

ULTIMA ORA

La nube radioattiva si dirige verso la Grecia?

ROMA, sabato sera.

L'agenzia Italia comunica:

La nuvola radioattiva prodotta dall'esplosione nel Sahara alle 12,30 aveva percorso circa 800-900 km. in direzione est. Successivamente piegherà verso est-nord-est.

L'Italia, secondo le previsioni che si possono fare sino ad ora, non sarà interessata da questa nuvola radioattiva che si dirige verso la Libia e il Basso Mediterraneo: area che «traguarderà» verso le 24.

Entro le 12 di domani la nuvola, fortemente diminuita di intensità, avrà toccato, sempre che le cose si svolgano secondo le previsioni, il sud della Grecia (Atene), isola di Creta, e le coste settentrionali dell'Egitto e meridionali della Turchia (Izmir).

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Giudicata utile, sia dal lato tecnico che da un punto di vista psicologico, l'attuale fase di assestamento e di riflessione del mercato azionario - La sistemazione dei «riportini» caratterizzata da un diffuso scoperto che ha permesso di assorbire con facilità i copiosi realizzi - In graduale diminuzione il volume degli scambi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Le operazioni finanziarie deliberate dai consiglio d'amministrazione della Bastogi e l'aumento di capitale, da 70 a 94 miliardi, annunziato ufficialmente dalla Finsider, anche rappresentino due fattori di primaria importanza nella vita del mercato azionario, non sono state sufficienti a diradare appieno le nebbie dovute alla stanchezza che si era rivelata, con parecchi sintomi nei giorni precedenti. Accade spesso che le notizie di deliberazioni importanti appaiano ormai [illegible] quando diventano ufficiali, mentre posseggono una grande forza propulsiva quando l'evento è solamente allo stato di progetto e forma l'argomento di indiscrezioni sussurrate all'orecchio.

Nemmeno le deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale del credito e del risparmio, al quale erano state richieste autorizzazioni per 310 miliardi di denaro fresco, fra aumenti di capitale ed emissioni obbligazionarie, sono riuscite a influenzare sensibilmente il mercato, né nel settore azionario, né in quello obbligazionario.

Siffatta insensibilità e quasi inerzia del mercato, alle buone notizie che vengono dall'esterno, è forse da attribuirsi alla prevalenza dei fattori tecnici, che hanno predominato questa settimana. Infatti mercoledì sono stati stipulati i «riportini», con la proroga delle posizioni al nuovo ciclo decadale. Questa operazione, che conclude un ciclo di lavoro e ne apre un altro, comporta, evidentemente, delle sistemazioni in entrambi i sensi. Fortunatamente, l'esistenza di un diffuso scoperto ha permesso di assorbire con facilità i copiosi realizzi, di maniera che, pur essendo assai voluminoso, il lavoro di liquidazione si è svolto ordinatamente, senza dare luogo a intoppi di sorta. Si è registrato solamente una graduale diminuzione nel volume degli scambi.

Una fase di maggiore calma e ponderazione è giudicata utile, sia da un punto di vista tecnico, sia da un punto di vista psicologico. A proposito di psicologia, viene rilevato che durante questa settimana è mancato alla nostra Borsa il sostegno delle Borse estere, tutte di intonazione dimessa, visto che New York sta gradualmente smobilitando (il numero indice, per i valori industriali, è sceso a 618) e Francoforte come Zurigo si chiudono ovviamente in un atteggiamento riservato e prudente.

In questa situazione generale, irregolare e incerta, rimane da parlare delle singole voci che hanno dato luogo a qualche movimento di rilievo.

Abbandonati i vecchi obiettivi, come Generali, Ras, Viscosa e Pirelli (si noti quanto la speculazione è volubile), la attenzione degli operatori si è spostata, questa settimana, sulle Cantoni, titolo principalmente se non [illegible] legato a forti interessi immobiliari, tanto è vero che il suo repentino rialzo, fondato sulle solite voci di aumento di capitale, si è appaiato con quello dell'Iniziativa Edilizia. Bisogna, però, tenere presente che, in passato, mai la Cantoni ha richiesto denaro ai suoi azionisti sotto forma di aumento di capitale. Se questa volta il fenomeno si verificasse, sarebbe un'autentica novità.

Un altro titolo, che è stato improvvisamente investito da un'ondata speculativa, è stato la Anic, salita del 9,2 per cento nella seduta di giovedì. In questo caso, mancano ragioni particolari, almeno apparentemente. Interrogati sul motivo di un progresso tanto notevole, gli interessati dicono che il titolo non ha mai progredito come gli altri. Perciò viene considerato come un numero ritardatario alla ruota del Lotto.

Invece la Falck, titolo eminentemente patrimoniale, deve l'aumento del 6,5 per cento, registrato nelle ultime riunioni, a ben più fondati motivi di rivalutazione di attività.

Altri valori che hanno saputo, malgrado l'intonazione generalmente debole, ricuperare buoni margini sono le Ercole Marelli, la Richard-Ginori, la Burgo e la Châtillon, che nell'ultima riunione della settimana guadagnava ben 270 punti.

Il comparto del reddito fisso ha avuto una più che buona settimana. Se si esclude qualche realizzo in fine di periodo, la tenuta di questo comparto è sempre stata ottima. Nulla ha influito la piccola emissione di obbligazioni Val Ticino 6 per cento, per 500 milioni, che è stata chiusa il giorno stesso della sua apertura. Nemmeno la previsione di prossime emissioni, quasi tutte già collocate in prenotazione, riesce a scalfire la ferrea robustezza di questi titoli, così cari al risparmio.

e. c.

CRONACA CITTADINA

L'inquietante episodio ha seminato lo sgomento nella zona di borgo Po

Affannosa caccia allo sconosciuto che seviziò il bambino nella fogna

Stamane la polizia ha portato il piccolo in riva al fiume, alla ricerca di indizi - Purtroppo Franco è in grado di dire ben poco sulla figura del suo ignobile aggressore

Per tutta la notte e per tutta la mattina è continuata la caccia della polizia all'ignobile individuo che ieri pomeriggio ha rapito un bimbo di 5 anni e, dopo averlo seviziato, lo ha abbandonato ferito e sanguinante in un cunicolo della fogna della Madonna del Pilone. Il piccino, Franco Siranieri, domiciliato in via Bava 6, si è un poco ripreso dallo choc nervoso. Stamattina il dottor Maugeri della Squadra Mobile e il dott. Salvati, commissario di Borgo Po, si sono di nuovo recati a interrogarlo all'ospedale Gradenigo. Ottenuto il consenso del medico lo hanno preso con sé in macchina ed hanno cercato di ricostruire con il suo aiuto il percorso seguito ieri prima della selvaggia aggressione. Il bimbo è riuscito a indicare le vie percorse, ma ha saputo dire ben poco sull'aspetto dello sconosciuto che lo aveva rapito. A mezzogiorno Franco è stato riaccompagnato all'ospedale e rimesso a letto. Il suo stato non desta preoccupazioni.

Lo sconcertante episodio ha seminato lo sgomento in tutta la zona. Riassumiamo brevemente i fatti, così come sono stati ricostruiti in base alle ultime indagini. Alle 14 di ieri il bimbo stava giocando nel cortile della sua abitazione. La madre era in casa, il padre, Michele di 47 anni, occupato in una fabbrica di gomma, era al lavoro. Dopo un po' Franco uscì sulla strada e fu quasi subito avvicinato da un giovane che gli chiese di andare a giocare con lui sulla sponda del Po. I due imboccarono via Matteo Pescatore, arrivando in vista del fiume. Qui entrarono in un portone e lo sconosciuto si avviò giù per la scala del sotterraneo. Ma udì dei rumori e cambiò proposito. Uscirono di nuovo sulla via, ripresero a camminare lungo il fiume.

Raggiunsero il ponte Vittorio, lo attraversarono arrivando in corso Casale. «Andiamo ad [illegible] una

Alla ricerca di qualche traccia nell'oscuro cunicolo

Il piccolo Franco Siranieri

brutta bestia» disse lo sconosciuto. Dopo aver camminato per un buon tratto sul viale, fino alla chiesa della Madonna del Pilone, scesero sulla sponda. Si fermarono su uno spiazzo di cemento, ma ancora lo sconosciuto ebbe paura d'essere scorto da qualche passante. Perciò andarono più avanti, accanto al viale del Parco Michelotti, fino all'imboccatura semicircolare di una fogna.

Il bruto trascinò dentro la sua vittima avanzando per quasi cinquanta metri. Prima aveva strappato da una siepe un grosso ramo. Di colpo cominciò a percuotere il piccolo Franco sulla testa, sulle spalle e sulle gambe fino a farlo sanguinare. Continuò a picchiarlo finché lo vide cadere. Gli diede allora uno spintone facendolo cadere nell'acqua sozza e fuggì.

Franco, stordito e pesto, riuscì a trascinarsi fino all'uscita della cloaca, si aggrappò all'argine e gridò con tutte le sue forze. Una guardia del vicino dazio, Elio Massarini, lo udì e scese a soccorrerlo. Lo portò sulla strada, fermò una macchina.

Questi i fatti. La polizia ha perlustrato minuziosamente tutta la zona, gli agenti sono entrati nella fogna, ma non hanno trovato alcun utile indizio. Perché l'inchiesta dia buoni risultati è necessario ottenere dalla vittima qualche dato più positivo sulla figura del bruto. Può darsi che altre volte costui si sia già aggirato davanti al portone di via Bava.

E' opinione generale che si tratti di un maniaco, nel qual caso, pressato da istinti bestiali, non si sarebbe curato di prendere precauzioni. Si spera inoltre che qualche passante, che non si è ancora presentato alla questura, abbia notato la coppia nel lungo tragitto seguito per arrivare da via Bava all'imbocco della cloaca del parco Michelotti.

Garibaldi, la Sicilia e Torino

Il Sindaco risponde all'on. Milazzo

Ieri l'on. Milazzo, parlando all'Assemblea regionale siciliana, ha contestato a Torino il diritto di organizzare le celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia. «Garibaldi — ha asserito — non venne in Sicilia di sua spontanea volontà ma vi fu chiamato dai siciliani». Egli ha inoltre definito «assurda» la decisione di assegnare a Torino oltre 10 miliardi per le celebrazioni mentre la Sicilia dovrà limitarsi a erigere due monumenti, uno a Garibaldi, l'altro ai «picciotti».

Sull'argomento il Sindaco ci ha rilasciato stamane la seguente dichiarazione:

«Ho troppa stima della Sicilia e dell'obiettività e tradizionale cortesia dei siciliani per ritenere che l'onorevole Milazzo abbia, con la sua breve polemica contro le celebrazioni del 1961, interpretato il pensiero dell'Isola cara a tutti gli italiani. Per conto mio, l'incidente è chiuso in quanto parte da un'interpretazione dei fatti storici del tutto personale ed inesatta.

«Nella Mostra delle Regioni a Torino, la Sicilia avrà il suo padiglione nel quale dimostrerà il suo splendido volto a tutta l'Italia ed al mondo».

Alla guida di un autocarro presso Racconigi

Investe un camion fermo e resta ucciso sul colpo

La sciagura poco prima dell'alba, in un lungo rettilineo - Il primo automezzo si era appena arrestato per effettuare una riparazione

Ancora un morto in un tamponamento tra autocarri avvenuto questa notte sul lungo rettilineo all'uscita da Racconigi, in direzione di Torino, che già altre volte è stato teatro di simili incidenti. La sciagura di questa notte è avvenuta verso le 4,30 ed alle 9 di stamane la statale era ancora semiostruita dai due veicoli, nella cui morsa era il cadavere della vittima.

Il guidatore del primo camion, un grosso Orione carico di farina, è Pietro Franciosa di 29 anni, abitante a Torino in via Carena 10. Veniva da Savona diretto ad un pastificio di Torino ed aveva dovuto fermarsi per riparare un guasto.

«Sostavo da un minuto o poco più ed ero appena sceso per una riparazione — ha raccontato il Franciosa — quando ho sentito l'urto violentissimo contro la parte posteriore del mio camion». L'Orione era stato tamponato da un Leoncino, guidato dall'autista Lorenzo Prandi, di 26 anni, abitante a Savigliano in via Moreno 7 e diretto esso pure a Torino con un carico di bombole di gas.

Il Prandi si è probabilmente accorto all'ultimo momento che il pesante autocarro dinanzi a lui era fermo e deve quindi aver tentato, ultima disperata manovra possibile, una sterzata. La parte destra della cabina del Leoncino (proprio quella in cui è il posto di guida) si è infatti incastrata nello spigolo posteriore sinistro dell'Orione. Lo sventurato autista è rimasto ucciso sul colpo.

L'accertamento delle responsabilità è in corso e soltanto l'Autorità Giudiziaria potrà pronunciarsi su di esse. Sembra ad ogni modo difficile che si possa ravvisare un elemento di colpa a carico del Franciosa nel fatto di non aver collocato il triangolo rosso: infatti la legge ne impone l'uso nei casi di sosta in curva e dietro ai «dossi», oppure quando le luci sono insufficienti o vi sia la nebbia (ed in questo caso si era su un rettilineo; le luci erano accese e una leggerissima foschia riduceva di poco la visibilità).

L'ucciso: Lorenzo Prandi

Si elegge a Chivasso l'Abbà del Carnevale

Il Carnevale di Chivasso inaugura questa sera il suo intenso programma di festeggiamenti con la solenne investitura dell'Abbà. Alle 21, le autorità e la cittadinanza si riuniranno nel salone del Teatro per consegnare simbolicamente le chiavi della città al re del Carnevale che, quest'anno, sarà impersonato dal signor Franco Gaeta. La cerimonia culminerà nella lettura di un proclama, redatto in latino maccheronico, con il quale l'Abbà invita i chivassesi all'allegria ed alla spensieratezza.

Nei prossimi giorni si eleggerà anche la «Bela Tolera» che sarà al fianco dell'Abbà durante le varie manifestazioni delle prossime settimane.

Auto rovesciata in un prato

Al Km. 17,5 tra Rivoli ed Avigliana una «Flaminia» è uscita di strada, ha sradicato un paracarro e si è capovolta in un prato. Fortunatamente l'autista, che era solo in macchina, è uscito indenne. Lo sbandamento è dovuto al fondo ghiacciato della strada.

Negli uffici finanziari ultimo giorno di sciopero

Si conclude oggi lo sciopero dei dipendenti degli Uffici finanziari (Finanze, Tesoro e Corte dei conti) iniziato ieri per ottenere «l'allineamento dell'assegno personale».

Secondo i dati forniti dal sindacato di categoria, le percentuali di scioperanti sono state altissime all'Intendenza di Finanza, all'Ufficio delle imposte dirette, all'Ufficio tecnico erariale e all'Ufficio provinciale del Tesoro. Molte le astensioni anche alla Corte dei conti, dove però ha scioperato soltanto il personale di revisione.

Falsificavano anche i libretti delle auto rubate

I carabinieri di Rivoli, sotto la direzione del tenente Audano e del maresciallo Corradino, continuano le indagini sulla banda di ladri d'auto che aveva installato un'officina per lo smontaggio dei veicoli rubati. L'inventario del materiale trovato nel laboratorio ha permesso di accertare che le auto smembrate in pochi giorni sono state complessivamente dieci.

Si suppone, però, che la banda abbia commesso parecchi altri furti, facendo confluire il bottino in un'altra officina clandestina. Si ritiene inoltre che non tutte le macchine rubate siano state smontate. Per esempio, nel laboratorio di Rivoli è stata trovata una «1100 E», il cui libretto di circolazione era intestato a uno dei tre ladri arrestati dai carabinieri dopo la scoperta del «quartiere generale» della banda, Giuseppe Mencucci.

Dal controllo dei numeri del motore e del telaio è invece risultato che l'auto apparteneva ad un commerciante di Carignano, al quale era stata rubata un paio di settimane fa. L'inchiesta mira ad individuare i complici della banda e soprattutto coloro che acquistavano i pezzi smontati per rimetterli sul mercato e a scoprire dove essa avesse la sua «base» prima di trasferirsi a Rivoli.

Oscura tragedia scoperta stamattina in via Verdi 12

Trovato morto nell'alloggio accanto alla moglie svenuta

Un tubo di gomma collegava il gas della cucina con la camera da letto - Sembra che i due sventurati abbiano voluto uccidersi perché rovinati finanziariamente da un congiunto - La donna si salverà

Sull'orlo del fallimento a causa della vita sregolata di un congiunto, due anziani coniugi hanno cercato la morte con il gas. Sono stati trovati stamane, poco prima delle ore 8, nella loro abitazione al secondo piano di via Giuseppe Verdi 12, invasa dalle venefiche esalazioni. Il marito era ormai cadavere; la moglie appariva molto meno grave.

Sono stati portati ambedue all'ospedale San Giovanni. Il medico di guardia si prodigava per salvare la donna: le pronte cure disintossicanti la mettevano fuori pericolo. E' tenuta in osservazione, ma le condizioni non appaiono gravi e si spera possa ristabilirsi rapidamente.

I protagonisti del tragico episodio sono i coniugi Ernesto e Maria Della Valle, di 70 e 64 anni, e sono proprietari di una bottiglieria in via Rossini 2. Causa del suicidio è un dissesto finanziario provocato da un congiunto che qualche tempo addietro ha assunto alcune rappresentanze (non è stato possibile sapere di quali prodotti) e, secondo quanto risulta al Commissariato di P. S. Castello, pare sia al centro di un turbinoso giro di cambiali. Gli effetti erano stati avallati in gran parte dal Della Valle e questi, fino a quando gli è stato possibile, ha sempre pagato. Ma ultimamente era rimasto senza soldi. Uno dei maggiori creditori l'aveva citato in Tribunale e ieri era stata discussa, davanti al magistrato, una istanza di fallimento. Di fronte alle lacrime del pover'uomo, il creditore si era commosso e aveva deciso di dilazionare il termine della scadenza degli effetti. Tuttavia Ernesto Della Valle era uscito dal Tribunale tremendamente abbattuto. Ad un nipote che lo accompagnava aveva confessato che, alla sua età, non si sentiva più in grado di far fronte agli impegni, molto superiori a quanto avrebbe potuto realizzare vendendo la bottiglieria.

Il nipote aveva cercato di consolarlo e quando lo lasciò gli era sembrato di essere riuscito a ridargli fiducia. Non immaginava che stamattina sarebbe stato proprio lui a scoprirne il cadavere.

Come sia stato attuato il proposito suicida, l'ha dichiarato la moglie mentre gemeva sul lettino del pronto soccorso dell'ospedale. Ancora sotto l'azione del veleno, ella rievocava quanto era accaduto la notte prima. E' stato un monologo agghiacciante che ha [illegible] quanti le erano intorno.

«Perché volete salvarmi? — diceva. — Io devo morire. L'abbiamo deciso insieme dopo che abbiamo chiuso la bottiglieria, all'una di stanotte. Mio marito è vecchio, non ha più la forza di lavorare. Anch'io sono vecchia e troppo stanca!».

Ella ha detto che da circa una settimana il marito le parlava di sopprimersi con lei. Giovedì era andata al botteghino del lotto a puntare circa 5 mille lire sui numeri ricavati da un sogno fatto la notte prima: era l'ultima speranza.

Ma dopo la convocazione in Tribunale anch'ella si era sgomentata ed aveva perso ogni volontà di continuare a lottare. «Io stessa ho tolto la gomma del fornello e l'ho sostituita con una più lunga che arrivava fino in camera da letto. Ho aperto il rubinetto e ricordo che ci siamo coricati, vestiti, attendendo la morte. Ma il gas non giungeva nella stanza. Avevo infilato male il tubo e il gas si perdeva in cucina. Mio marito si è alzato per andare ad innestarlo meglio. Poi non ricordo più nulla».

Quanto è accaduto dopo è stato ricostruito dall'inchiesta compiuta dagli agenti del Commissariato. L'uomo, sceso dal letto, raggiungeva la cucina; ma, avendo avuto l'avvertenza di chiudere dietro di sé l'uscio della stanza da letto, salvava involontariamente la moglie. Entrato nella cucina veniva stroncato dalle esalazioni che già l'avevano saturata.

Maria Della Valle piange narrando la sua tragedia

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+3,7
MINIMA	—2,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) —2,1; ore 8: —2; press. 731,3; umid. 79%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Cielo coperto. Nebbia. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Casale: massima + 3,0; minima —7,4; ore 8: —5,4.

Si chiama «cocktail» il juke-box per famiglie

Mancava nel novero degli elettrodomestici l'apparecchio che oggi è uno dei più in voga: il juke-box. Un torinese, appassionato di musica e di elettrotecnica, è riuscito a costruire il prototipo proprio in questi giorni.

L'apparecchio è stato denominato «cocktail» forse per il carattere mondano che conferisce all'ambiente, forse perché è l'ideale per i trattenimenti danzanti familiari. Questo juke-box casalingo è un mobile grande come un radiogrammofono; si compone di un meccanismo di ricerca del disco prescelto; di un sistema di rimessa del disco stesso nella posizione di riposo, e di una ruota di lettura indicante il numero corrispondente dei dischi a disposizione.

Alzando il coperchio del mobile appare una specie di corona, nella quale sono previsti i cosiddetti alveari per 100 microsolchi pari a 200 selezioni. Ciò consente di ottenere dieci ore di musica ininterrotta. La parte audio è dotata di un doppio «pick-up» stereofonico, di un amplificatore ad alta fedeltà, doppio canale per la riproduzione dei dischi «stereo», 5 valvole, due raddrizzatori per l'alimentazione.

La curiosità del pubblico punta anche sui prezzi. Il juke-box familiare, quando uscirà, verrà a costare circa 300 mila lire.

Viva attesa per il dibattito d'oggi al Carignano

Processo a «La dolce vita»: la difesa del regista Fellini

Elogi alla censura «che è stata coraggiosa ed ha capito» - «Il mio film è morale perché non vi è compiacimento alcuno per il vizio»

Federico Fellini è giunto a Torino per assistere alla discussione sul suo film La dolce vita che avviene oggi pomeriggio alle 17 al teatro Carignano. Abbiamo incontrato il regista a mezzogiorno all'albergo Principi di Piemonte. Appariva di umore diverso dal solito e che lo fosse veramente lo ha dimostrato subito rispondendo alla domanda circa la polemica, fattasi aspra, suscitata dal film.

«Sono addolorato e disgustato — ha detto — delle accuse che mi vengono rivolte. Addolorato perché parte di coloro che gridano allo scandalo non hanno capito il film; disgustato perché gli altri appartengono al medesimo mondo che ho descritto e hanno paura della confessione, della verità».

Fellini ha proseguito dicendo che La dolce vita può essere apprezzato soltanto da chi — senza preconcetti e pregiudizi — è disposto a sentire un uomo che confessa il suo disgusto, la sua nausea.

«Il dovere di un artista, di un narratore — ha aggiunto — è quello di presentare i problemi nella forma più efficace. Perché si deve gridare allo scandalo ogni volta che un uomo fa un discorso sincero? Per risolvere i problemi, per guarire i mali v'è un solo medicamento veramente valido: il coraggio. Coraggio di guardare la realtà dentro e fuori».

Accalorandosi il regista ha affermato che da accusare sono invece coloro i quali ritengono di poter cancellare la realtà nascondendo la testa come fa lo struzzo; oppure coloro i quali, quando una persona grida aiuto, discutono sul modo in cui ha lanciato il grido e non si danno da fare per portarle soccorso.

«Questi atteggiamenti sono una dimostrazione di qualunquismo, ha dichiarato, di ipocrisia. Ma gente coraggiosa ancora ve n'è; gli stessi censori lo sono stati, e sono stati anche intelligenti.

Concludendo Fellini ha detto che se il film suscita ripensamenti egli è contento perché questo era lo scopo che intendeva raggiungere. «Si vada a vedere La dolce vita — ha dichiarato — senza pregiudizi e si comprenderà che anch'io cerco luce come la cerca ogni uomo che non sia insensibile ai problemi morali».

Fellini: «Quante grane mi sono piovute sulla testa!»

Taccuino del lettore

◆ 5 miliardi sono stati assegnati dal Ministero dei Lavori Pubblici alla Provincia di Torino, quale contributo statale del 50% per la sistemazione di strade comunali che devono passare provinciali.

◆ Il Comitato organizzatore del Congresso Eucaristico Diocesano si è riunito sotto la presidenza di mons. Bottino. Il Congresso si svolgerà a Castelnuovo Don Bosco dal 28 agosto al 4 settembre.

◆ L'urna con le reliquie di San Giuseppe Cafasso partirà oggi, alle 16,30, dal Santuario della Consolata per raggiungere la Casa madre salesiana di Valdocco.

◆ La Messa per l'Artista sarà celebrata domani, alle 11,45, in San Lorenzo; parlerà durante la funzione mons. Arcozzi Masino. Musiche sacre del M° Surbone; canteranno il tenore G. Poletti e il baritono G. Cortellazzi.

◆ Una mostra d'arte del pittore Biasi viene inaugurata oggi, alle 17, nella sala delle esposizioni della Casa editrice «Salca» (corso Regina Margherita 3).

◆ «Quattro ore capitali nella vita» è il tema della conferenza che G. Cupertino terrà stasera, alle ore 20,30, in via S. Domenico 45 A.

◆ Per i soci del Centro universitario cinematografico, oggi, alle 15 e alle 17, al Cinema Bernini, sarà proiettato il film: «Chiaro cammino» di Alexandrov.

◆ Le opere del Premio teatrale «Ruggero Ruggeri» (atti unici) possono essere presentate fino alle ore 12 del 29 febbraio al notaio Tintori (viale Manzoni 25 - Pesaro). Si ricorda che occorrono sei copie dattiloscritte con motto di riconoscimento in busta sigillata. Informazioni alla Camera di Commercio di Pesaro (corso XI Settembre 21).

◆ Alla Consolata (via Garibaldi 1), lunedì, alle ore 21,15, l'on. Oliviero Zuccarini parlerà su: «Le Regioni, programma non attuato».

◆ Oggi, sabato 13 febbraio, è il 44° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,26; tramonta alle 17,32. E' la festa di Santa Giuliana, Santa Fosca e Santa Maura.

◆ Farmacie aperte domani: p.za Statuto 3, c.so Palermo 115, v. Madama Cristina 63, c. Orbassano 6, v. Chiesa della Salute 108, via Monginevro 29, via Po 21, via Saluzzo 1, via Cigna 44, c.so Francia 315 bis, via Tripoli 45, c. Vittorio Emanuele 84, v. Vigliani 160, v. Cibrario 72, v. Giolitti 38, c. Reg. Margherita 134, c. Moncalieri 267, c. San Maurizio ang. via Barolo, v. Duchessa Jolanda 8, v. Giolitti 2, v. San Secondo 2, str. Settimo 69, via Monte di Pietà 21, c. Casale 205, p.za San Giovanni.

◆ Autoriparazioni aperte domani dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Officine: v. San Massimo 31, v. Salmo 30, v. Nizza 260. Elettrauto: v. Bonelli 1, v. Principi d'Acaja 16, c. XI Febbraio 33, c. Sommeiller 19, v. Cumiana 38.

◆ I «Lions Club» di Nizza e di Ginevra hanno invitato i soci dei Club torinesi ad uno scambio di studenti figli di soci durante le vacanze di Pasqua.

◆ Per il Movimento Federalista Europeo, martedì, alle 21,15, in via Stampatori 4, l'on. Enzo Giacchero parlerà sul tema: «Portano alla Federazione le Comunità europee?».

◆ Il Concorso per fisarmonicisti «Ninfea d'Oro» ha avuto il seguente risultato: Zelina Passarella, p. 47; Franco Peisano, p. 47; Giancarlo Bellini, p. 40; Luigi Lari, p. 40; Giancarlo Beccaria, p. 37.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 115; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 24; p.za della Repubblica; via Nizza 63; v. Scalenghe 2 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 110; c.so Francia 315 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 66; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Salassero, Ciriè, Collegno, Druent, Forno C., Gassino, Grugliasco, Lemie, Nichelino, Perosa Argentina, Pianezza, Riva di Chieri, Rueglio, Sant'Antonino di Susa, Settimo Tor., Venaria. - Lunedì: Bibiana, Bussoleno, Cambiano, Caluso, Casalborgone, Caselle, Castellamonte, Ceres, Corio, Moncalieri, Pont, Scalenghe, Settimo Vittone, Traves, Villastellone, Vinovo, Viù, Volvera. - Fiere (lunedì) a Carignano e San Maurizio Canavese.

Spiccioli

Nel *Riccardo III* di Shakespeare (Atto I, 2) Lady Anna sputa in viso a Glocester, il quale amaramente sorpreso gliene chiede dolcemente il perché. La Lady risponde:

— Io vorrei che ciò fosse per te del veleno mortale.

Glocester — Mai veleno è venuto da più dolce luogo.

Lady Anna — Mai veleno sgocciolò su rospo più odioso. Lungi dalla mia vista. Tu offendi i miei occhi.

Glocester — I tuoi occhi affascinanti, o piacevole signora, hanno ferito i miei.

Lady Anna — Oh, potessero essere dei *basilischi* per colpirti a morte.

Il *basilisco* (in greco, *piccolo re*) era un mostriciattolo derivato dall'incrocio di un rospo con un gallo, e il cui sguardo bastava ad uccidere. Che esso non sia mai esistito, importa ben poco. La gente credeva alla sua esistenza e allora poteva anche servirsene, come Lady Anna, in un discorso collerico.

Prima che il *Fascio* si rovinasse diventando regime, con tutte le noie e i dispiaceri che sappiamo, esso non era inviso ai democratici. Il 20 settembre 1793, a Parigi, il cittadino Gilbert Romme presentò alla *Convenzione* un progetto di rottura definitiva con l'èra volgare, modificando il calendario, cambiando nome ai mesi e ai giorni della settimana. I mesi si sarebbero chiamati Repubblica, Unità, Fraternità, Libertà, Giustizia, Uguaglianza, Rigenerazione, Riunione, Giuoco della palme (delle mani), Bastiglia, Popolo, Montagna. In omaggio alla perfetta uguaglianza, essi sarebbero stati tutti di trenta giorni, divisi in tre decadi, e ogni decade avrebbe avuto i nomi di: Livello, Berretto (frigio), Coccarda, Picca, Aratro, Compasso, *Fascio*, Cannone, Quercia, Riposo. (Restavano disponibili cinque giorni, sei per l'anno bisestile: essi avrebbero dovuto chiamarsi: Adozione, Industria, Ricompensa, Fraternità, Vecchiaia. Quello bisestile, Franciade).

* *

Minime di storia. — La signorina Campeni, ballerina genovese, 17 anni, «passava per vergine, data la grande sorveglianza di sua madre». A Milano, s'interessò di lei il generale Napoleone Bonaparte. «Molto denaro e regali magnifici addormentarono per un mese l'attiva sollecitudine della madre» (*E. Faure*).

* *

«... e additava i monti scoscesi della Conca d'Oro... Ai loro fianchi e sulle cime ardevano decine di fuochi, i falò che le squadre ribelli accendevano ogni notte, silenziosa minaccia alla città regia (Palermo) e conventuale. Sembravano quelle luci che si vedono ardere nelle camere degli ammalati gravi durante le estreme nottate... La strada adesso era in leggera discesa e si vedeva Palermo completamente al buio. Le sue case basse e serrate erano oppresse dalle smisurate moli dei conventi. Di questi ve n'erano decine, tutti immani... essi erano i despoti del panorama. Ed era contro di essi che in realtà erano accesi i fuochi delle montagne, attizzati del resto da uomini assai simili a quelli che nei conventi vivevano, chiusi come essi, come essi avidi di potere, cioè, com'è l'uso, di ozio» (Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il gattopardo*, pp. 54-55).

Il poeta arabo Chems-eddim Mohamed che, secondo alcuni testi poetò dagli 11 ai 18 anni, cioè fino alla sua morte, così scrisse della donna amata: «I suoi denti sono diminutivi di perle, ma diminutivi di tenerezza». Difatti, le perle sovente possono essere un che di aggressivo. Una giovane bella figliola, richiesta in moglie (o facsimile) da un uomo di vecchia data, con la presentazione contemporanea di una collana di perle, esclamò sorridendo:

— Ma questa è un'aggressione a mano armata...

* *

Dalle sette note musicali do-re-mi-fa-sol-la-si tirarono fuori l'anagramma: *maledisti al fore*. Ciò, in onore di Sant'Alfonso, musicista valente, il quale, prima di diventare santo, era stato anche avvocato, professione da lui abbandonata con stizza, in seguito alla brutta figura toccatagli in un processo.

* *

Piccole note di Jules Renard:

* Utilità delle maree. Il mare va da una riva all'altra per turare i buchi di sabbia che fanno i bambini sulla spiaggia.

* Egli vive di noia. Un piccolo dolore occupa tutta la sua vita.

* Un amore platonico, dove le anime si dànno del tu.

* Maggio. Le rose hanno il sangue alla testa.

* Una negra è una donna che ha i nei più numerosi della sabbia del mare.

* La luna non ha chiuso occhio questa notte.

* Egli ha ricevuto uno schiaffo senza restituirlo, e vede un ragazzo che si torce dal ridere. Va verso di lui e gli dice, furioso:

— Anche tu vuoi uno schiaffo?

* *

Polvere d'humour — Hanno domandato al figlioletto (6 anni) di una illustre diva del cinema-

DETTO FRA NOI

Cinquanta-Cinquanta

Lettera del signor Gian Piero N., Pavia:

«Ho ventiquattro anni e guadagno quarantacinquemila lire mensili. La mia fidanzata (lavora anche lei, guadagnando più di me e inoltre è abbastanza ricca di famiglia), quando la sera andiamo in qualche posto vorrebbe divider le spese con me; invece, pago sempre io. A volte, se per esempio decidiamo di cenar fuori, lei premette: "Stasera tocca a me", però al momento del conto mi è impossibile accettare il denaro che lei cerca di farmi avere da sotto il tavolo; di più, quel gesto mi dà malumore per tutto il resto della serata. Morale: dal venti del mese in su e spesso anche prima, non ho più un soldo e debbo astenermi dall'uscire. Dica un po': sono davvero uno stupido, come sostengono i miei amici che non mancano mai di fare all'americana con le loro ragazze? Ma non ne posso niente, è più forte di me».

Antonio Antonucci

Lettera di «Un torinese sessantenne», Milano:

«Io, un caffè del centro, sedeva accanto a me un numeroso gruppo di giovanotti e ragazze. Li guardavo con piacere perché ritrovavo in essi il tempo lieto della mia gioventù studentesca. Ma poi arriva il conto e ti vedo uno dei maschi dar di piglio alla biro e far dei rapidi calcoli sotto l'occhio un po' beffardo del vecchio cameriere: subito dopo ogni membro del gruppo, ragazze comprese, versa la sua quota. Certe piccole cose mi fanno veramente misurare l'abisso che separa la mia generazione da quella d'oggi. Ricordo un caffè torinese nel quale, tanti anni fa, diciamo intorno al '25, condussi una ragazza a cui volevo bene. Su un cartello attaccato al muro stavano scritti i prezzi delle varie consumazioni e lessi: th, 1,50. Siccome avevo in tasca giusto tre lire, mi slanciai a ordinare due thè: allora il thè faceva molto fine. Ma poi ti arrivò anche una guantiera di dolci assortiti e mi sentii venir meno. Qual se la mia compagna si buttava sulle paste! Naturalmente, l'idea di farla contribuire alla spesa non mi passò neanche per la testa: a quell'epoca, il "cameratismo" non esisteva e certe cose erano impensabili. Indicai dunque il vassoio alla ragazza. Ma credo che nei miei occhi ci fosse una luce disperata perché lei, che pure era golosa, rifiutò. E rifiutò coraggiosamente anche quando il cameriere girava con altri vassoi di pasticcini, forse immaginando che quelli già partiti non ci soddisfacessero. E fu in quel preciso momento che decisi di sposare la ragazza. Per me è una storia commovente, anche se banale; ma farà ridere i giovanotti che impugnano la matita per conteggiare la parte delle loro compagne. Debbo concludere che noi, i giovani d'una volta, eravamo dei sacrificati? O, al contrario, che godevamo d'una posizione di privilegio paragonati ai "contabili" d'oggi?».

Come vedrà dalla lettera che precede la sua, non tutti i giovani accettano senza riserve il cameratismo, cioè quel nuovo, disinvolto rapporto fra i sessi, destinato a equipararli, anche sotto l'aspetto economico. Direi anzi che una buona parte di giovani, specialmente italiani, conservi un certo senso di galanteria nei riguardi della donna, provi ancora un sottile piacere nel proteggerla e non sia nemmeno sfiorata dal pensiero di farle dividere «all'americana» le spese riscontrate nello stare in sua compagnia. Che significa poi questa formula, di cui gli americani mai rivendicherebbero la paternità? Nel loro paese la donna è regina e una regina che fa filare bene in riga i propri sudditi. Incomincia verso i dodici anni e, si badi, più invecchia, più comanda: oltrepassata la cinquantina e installata nella parte di «mom» (abbreviazione familiare di mother, mamma), con i suoi visoni, i suoi ricciolini, i suoi cappellini fioriti, le sue plastiche facciali, la sua durezza di metallo, diviene addirittura onnipossente. Mai quindi potrebbe esser questione di una date o uscita con qualche ragazza, se il boy non fosse pronto a pagarne, e largamente, le spese. Lo sanno anche gl'italiani che si portano in giro delle americane: sanno che bisogna prepararsi a spendere, perché «quelle bevono un whisky dietro l'altro e se le porti al cinema, dopo vogliono andare a cena o al ballo», e senza speranza di rimborso-spese. Invece con le nordiche — tedesche escluse — il sistema è di più facile applicazione: scandinave e anglo-sassoni sono abituate ad affrontare la vita mondana sulla base del fifty-fifty, ovvero cinquanta-cinquanta, che ha largo corso nei loro paesi e soprattutto in Inghilterra, dove credo sia nato. Per tornare alle italiane, dirò che esse, anche se economicamente indipendenti, mai si adattano a dividere le spese con l'accompagnatore, tanto più se si tratta del loro patito o del loro fidanzato. Soltanto nel periodo della vita studentesca il cinquanta-cinquanta viene ammesso con una certa naturalezza: e quando le monete da cento o da cinquanta confluiscono nelle mani di chi paga, nessuno si sente umiliato. Così mi dice un universitario, aggiungendo: «D'altra parte è giusto. Le ragazze hanno quasi sempre più soldi di noi, o perché di solito vivono in famiglia, o perché mangiano meno». Inoltre, alcune considerano la spartizione una forma d'indipendenza e una conferma d'uguaglianza: «Pagando la mia parte — dicono fieramente — non debbo nulla a nessuno!». Senza contare che la spartizione rende possibile, a volte, l'impossibile: e cioè per le ragazze prive di cavalieri, d'uscire in compagnia; e, per altro, di trascorrere una serata in qualche locale di lusso, anziché in un cinema di quarta visione o in una sala da ballo periferica. Ma tutto questo è limitato all'ambiente goliardico e a quello aziendale. Fuori di essi, le aderenti spontanee al cinquanta-cinquanta sono abbastanza rare. La donna in genere trova ancora normalissimo che un giovanotto la «inviti». Uscir con una ragazza è (dovrebb'essere), per un uomo, come mettersi un fiore all'occhiello: il che merita un piccolo sacrificio da parte sua. Quanto alla ragazza, si è imposta dei sacrifici anche lei, per la maggior fierezza del compagno e il successo della serata: una lunga seduta dal parrucchiere, un trucco laborioso, magari un abito nuovo e forse delle scarpe che la torturano i piedi. Dunque!

Va poi considerato che, salvo eccezioni, una donna sa adeguare le proprie esigenze alle possibilità finanziarie di chi la invita: e aver poco appetito, e preferire un succo di frutta a un liquore, una passeggiata al cinematografo. «Se uno mi piace — dichiara la giovane Anita, dattilografa — non pretendo neanche un bicchier d'acqua. Ma se mi conduce in qualche posto, deve offrire lui... o non mi vede più». «Se una mi piace — ribatte il giovane Ugo, commesso in un negozio di stoffe — sono capace di dissanguarmi per farla divertire. Ma quando esco occasionalmente con delle ragazze, non vedo perché dovrei fare il grandioso e buttar via i miei soldi». E Gino, impiegato: «Non sono certamente ricco. Ma quando una donna è con me, non sopporto che apra la borsetta davanti alla cassiera del cinema. Sono o non sono un uomo? Una stupida che uscivo per la prima volta ci si è provata, pagando le consumazioni mentre ero al telefono. Mi sono vergognato come un ladro e glie l'ho anche detto. Dopo di che me la sono squagliata».

Da ciò risulta che nemmeno il «modernismo» permette di generalizzare sui giovani attuali. Anche oggi vi sono i cavallereschi e i cafoni, i sentimentali e i positivi, i generosi e i rancini: ed è in particolar modo fra questi ultimi che il sistema del cinquanta-cinquanta trova i più ferventi aderenti.

Lettera di «Mirella», Genova:

«Il mio matrimonio avverrà nel prossimo autunno e ora sto pensando all'arredo della futura casa. Fra le mie amiche sposatesi negli ultimi tempi, una ha scelto mobili svedesi di tek, un'altra mobili antichi rifatti, un'altra ancora mobili modernissimi, con i tubi di metallo, tutta roba costosa che richiede lunghe rateazioni. Vorrei che la mia casa fosse originale, diversa da tutte le altre che vedo, e chiedo a lei che specie di mobili debbo prendere».

Dei mobili pagati in contanti.

Lettera del signor Alessio Ghio, Torino:

«Noi comuni mortali, quando ci rompiamo l'osso del collo finiamo accasciati in un letto magari per anni o voliamo diritti al Creatore. Ma per le "celebrità" è diverso. Faccio degli esempi. L'attrice Audrey Hepburn, girando un film nel Messico, si ruppe due vertebre e si ammaccò (dissero) la spina dorsale. Ma dopo neppure due mesi era di nuovo in piedi, più vispa di prima. Elizabeth Taylor, oltre a fabbricar figli con vari mariti e pur avendo (dissero) una grave lesione alla colonna vertebrale, che le impone un busto ortopedico, partecipa a tutte le feste e vola da un continente all'altro, sempre fresca e bella. Infine, il defunto Campionissimo, era un assortimento di fratture: braccia, gambe, femori, cranio. Ed ha continuato a pedalare sinché una fulminea malattia non l'ha stroncato. Domando: a) gl'infortuni di questa gente illustre sono trovate pubblicitarie? b) oppure hanno medici d'eccezione e seguono trattamenti miracolosi inibiti a noi comuni mortali? Oppure... Attendo da lei la terza ipotesi».

a): Le rotture, incrinature, eccetera dei Divi e Campioni, sono certamente aggravate dal fatto che la stampa se ne occupa molto. Prendete un orzaiolo, affidatelo ai cronisti del mondo intero e diverrà il cratere dell'Etna. b): I Famosi ricevono indubbiamente le cure di grandi luminari. Ma c'è da chiedersi, come quel saggio orientale: «Sarà una fortuna? Sarà una sfortuna?». c): I Famosi sono saliti sulla vetta e (cosa ancora più sorprendente) vi rimangono, grazie a una formidabile carica d'ambizione. L'ambizione è sempre alimentata da una volontà di ferro. La volontà è il più prodigioso tonico, farmaco, saldatura che esista. Rimette prestamente in piedi dopo una caduta, ripulisce miracolosamente i volti dalle tracce dei bagordi (si pensi all'incredibile, floreale trasparenza di certe attrici, un'Ava Gardner, un'Anita Ekberg, che pure non fanno una vita da carmelitane). Ma la volontà è anche una molla che, tesa di continuo, si spezza alla più futile occasione. Difatti — e ciò indennizza forse i «comuni mortali» — questi Famosi sono per lo più condannati alla morte improvvisa: com'è accaduto per Tyrone Power, Mario Lanza, Errol Flynn, Gérard Philipe, Sylvia Lopez, Fausto Coppi, Henry Vidal, le più recenti vittime dell'ansia, dell'inquietudine e dell'eccitazione, i tre mali del secolo.

N. N. - Torino: Il segreto del successo sta nel coltivare un'unica passione. I due uomini più ricchi di Milano sono dei martinitt (trovatelli), i quali, nell'istituto in cui vennero allevati, si appassionarono, uno per il lavoro tipografico, l'altro per la meccanica relativa alle biciclette. E impararono così a fondo il loro mestiere, vi apportarono una tale genialità da divenire uno l'editore Rizzoli, l'altro il fabbricante di biciclette Bianchi. ● *Paola S. - Bologna:* Capisco, signora. Deve essere terribile aver da fare con un matto mezzo sano. E non so proprio che suggerirle. ● *Una vecchia torinese - Parma:* Ho ricevuto e la ringrazio di cuore. ● *Viola di Torino:* Non avrei immaginato che le ventunenni «serie, di bella presenza, di buona famiglia» rispondessero alle inserzioni matrimoniali. Ancor meno avrei immaginato che queste ventunenni potessero sperare, con tale mezzo, d'incontrarsi con «un uomo che risponda ai loro desideri e alle loro modeste ambizioni». Ora so che questo avviene. E non è che me ne compiaccia. La vita è dunque così avara d'occasioni con le ventunenni? le ventunenni fanno così poco credito alla vita? ● *Una madre - Viterbo:* No, signora. Non credo che si possa ragionevolmente chiedere a due fidanzati, nell'èra nucleare, di aspettarsi cinque o sei anni. ● *Enrichetta Carrera - Torino:* Molte grazie a nome di quel giovanotto. ● *P.G.M. - Torino:* La ringrazio. Pubblicherò (anonimamente) la sua lettera, nella prossima settimana. ● *Adelina C. - Alessandria:* Non si disperi per il doppio mento. E' assai ben portato. Guardi il ministro Pella. ● *Amici del Bar Posta - Torino:* Mussolini successe a Claudio Treves e non a Serrati nella direzione dell'*Avanti!*; e in seguito al Congresso di Reggio Emilia, non di Bologna. E non fu Mussolini, bensì la Società Editrice Socialista a trasferire la direzione dell'*Avanti!* da Roma a Milano (già con Ferri, nel 1906, il giornale veniva stampato in duplice edizione, romana e milanese). Mussolini venne espulso dal partito socialista il 21-10-1914 e sostituito da un triumvirato (Bacci, Lazzari, Serrati). E' quel poco che so. Per il resto, vi rimando al 1° volume della «Storia dell'*Avanti!*» (Gaetano Arfè - Edizioni *Avanti!*) e a «Mussolini, piccolo borghese» di Paolo Monelli (ed. Garzanti). ● *T. F. - Torino:* Se c'è qualcosa che possa sostituire l'esperienza? Sì. La giovinezza.

Clara Grifoni

La famosa attrice americana Ava Gardner ha finito di girare in questi giorni a Roma il film «La sposa bella», un soggetto che riprende l'argomento della guerra civile spagnuola. Al suo fianco è l'attore Dirk Bogarde

Tra una settimana Chessman morirà nella camera a gas

L'imprevista testimonianza di una donna attenua le colpe del criminale-scrittore

Una delle imputazioni più gravi a suo carico è di avere provocato la pazzia di una ragazza in seguito alle sevizie cui la sottopose - Ora una ex-compagna di scuola della poveretta sostiene che questa, anche prima del brutale episodio, dava segni di squilibrio mentale - I difensori del bandito ricorrono ad un altro cavillo giuridico e chiedono un ennesimo rinvio dell'esecuzione

Nostro servizio particolare

S. Francisco, sabato sera.

Uno dei legali del «criminale-scrittore» Caryl Chessman, avvocato George Davis, ha presentato ieri al Tribunale di Appello di San Francisco una istanza nella quale nega la costituzionalità della legge in base alla quale è stato respinto l'ultimo ricorso del suo cliente. Davis inoltre ha chiesto che l'esecuzione di Chessman, fissata per venerdì prossimo, diciannove febbraio, venga rinviata onde dar modo alla Corte di esaminare l'istanza.

Con la sua nuova iniziativa il legale tende a rendere priva di qualsiasi valore la decisione presa l'otto febbraio scorso dal giudice Richard Chambers. Questi si era rifiutato non solo di rinviare l'esecuzione ma anche di concedere all'imputato un cosiddetto certificato di «causa probabile», che avrebbe permesso al condannato di impugnare il parere formulato il ventinove gennaio scorso dal giudice Louis Goodman contro la riapertura del processo, cosa questa che sarebbe equivalsa ad un'automatica accettazione dell'istanza d'appello.

Intanto da Città di Messico è giunta una notizia sconcertante, della quale però si ignora per il momento il peso che potrà avere sulla sorte di Chessman. Si tratta della dichiarazione fatta da un'americana, oggi residente nella capitale messicana, la quale ha detto che una ragazza impazzita in seguito alle violenze cui l'avrebbe sottoposta l'imputato, aveva già dato segno in passato di una notevole instabilità mentale. Tale rivelazione è stata fatta dalla signora Sandra Gallagher De Galindo, sposata e madre di cinque figli, al cronista José Mora del quotidiano «Novedades».

Il ventitrè gennaio del 1948 uno studente universitario e una sua amica, la diciassettenne Maria Alicia Meza, furono sorpresi dal «bandito della luce rossa» sulla loro vettura con la quale si erano fermati in una buia stradina delle colline che circondano Hollywood. Il modo con cui si erano svolti i fatti era stato identico a quello di altri casi del genere. Sceso dalla propria macchina, il feroce individuo si era avvicinato allo studente, il ventenne Frank Hurlburt, ingiungendogli di consegnargli il portafogli e l'orologio d'oro che aveva al polso.

Per sconsigliare all'aggredito un qualsiasi tentativo di ribellione gli aveva spianato contro una rivoltella calibro 45 e per meglio celare il proprio viso, che si era parzialmente coperto con un fazzoletto, aveva diretto contro gli occhi della sua vittima il fascio di una lampada tascabile. Ottenuto dallo studente quanto voleva lo tramortì colpendolo al capo con il calcio della pistola. Passò poi dall'altro lato dell'automobile, dove si trovava la Meza, e disse alla ragazza di scendere. Poiché questa si rifiutava di farlo, l'afferrò per un braccio e la trascinò sino alla propria vettura. Qui il criminale costrinse la giovane a spogliarsi ed a cedergli.

Chessman venne indicato come il «bandito della luce rossa» allorché al momento dell'arresto venne trovato a bordo di una vettura che aveva un fanale di quel colore sul tetto. Inoltre in un ripostiglio della macchina furono trovate una pistola calibro 45 e una lampada tascabile. Sul sedile posteriore dell'auto, vennero rinvenuti capelli che all'esame scientifico risultarono identici a quelli della Meza. La povera ragazza tuttavia non fu in grado di procedere al riconoscimento dell'uomo che l'aveva seviziata. Il terrore l'aveva così profondamente sconvolta che i suoi genitori dovettero ricoverarla in un manicomio dove si trova tuttora.

Ieri la signora De Galindo, nelle sue sorprendenti dichiarazioni, ha detto: «Avevo conosciuto Maria Alicia Meza nel 1945. A quell'epoca frequentavamo a Los Angeles la stessa scuola. Ricordo che era una ragazza molto sensibile, la quale veniva sovente presa in giro da noi per la sua esagerata timidezza. Rammento inoltre che il suo modo di comportarsi era oggetto fra noi di infiniti commenti. Infatti sovente agiva come non ricordasse più dove si trovava e faceva discorsi incoerenti. Personalmente sono convinta che Maria Alicia avrebbe finito per dover essere ricoverata in una casa di cura anche se non avesse incontrato Chessman».

R. B.

Caryl Chessman dietro le sbarre della sua cella nella prigione di San Quentin (Rad.)

Si discute la separazione dei coniugi Cifariello

Forse la Della Rovere si accorderà con il marito

Roma, sabato sera.

Patrizia della Rovere e Antonio Cifariello dovevano presentarsi stamani nell'ufficio del presidente della prima sezione del Tribunale dott. Mario Elia, per l'inizio della causa di separazione coniugale che la giovane attrice ha intentato nel mese scorso nei confronti del marito.

Come si ricorderà, Marisa Patrizia Giglio (in arte Patrizia della Rovere), ha chiesto al Tribunale la separazione per colpa di Antonio Cifariello sostenendo che la vita con il popolare attore è assolutamente impossibile a causa del suo carattere «brutalmente duro e particolarmente ingiurioso». Ma ciò che determinò la decisione dell'attrice, fu un episodio verificatosi nel novembre scorso quando ormai sembrava che i coniugi avessero ritrovato la serenità coniugale per tanto tempo desiderata. Patrizia della Rovere, infatti, dichiarò che il 24 di quel mese, a conclusione di una lite, «ricevette tante botte da rimanere a letto per una settimana, e tante ingiurie da averne per tutta la vita».

Il presidente Elia, il quale dovrà istruire la causa, dispose appunto la comparizione dei coniugi per il 13 febbraio. Non è escluso però, che i coniugi oggi raggiungano un accordo circa una separazione consensuale. Infatti, in questi ultimi giorni — se le nostre informazioni sono esatte — tra i due vi sarebbero stati alcuni incontri, allo scopo di raggiungere una soluzione amichevole.

GLI SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

OROSCOPO

DOMENICA 14 FEBBRAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine e in trigono a Saturno; Mercurio in trigono a Nettuno. Tutta la giornata sarà sotto buoni auspici. Potrete viaggiare, divertirvi oppure dedicarvi allo studio, allo scrivere e tutto quanto può interessare la attività dello spirito. Lo stato di salute sarà armonico ed i sofferenti miglioreranno nel loro settore patologico. Tipi: **Pesci, Toro, Scorpione.**

Pesci - *Lavoro:* tutta la giornata sarà sotto buoni auspici. Applicatevi con serietà ed impegno al vostro lavoro, allo scopo di non cedere alle tentazioni, suscettibili di turbare l'equilibrio produttivo. - *Vita affettiva:* non vi lasciate influenzare da proposte dubbie, piuttosto lasciate ogni cosa in sospeso ed attendete ancora. - *Salute:* siete sotto un peso opprimente, l'evasione è la migliore cura per distendere il sistema nervoso.

Toro - *Lavoro:* non smontatevi, non perdete le staffe; incontrerete freddezza, ma voi persevererete che riuscirete a scavalcare l'ostacolo. La situazione finanziaria migliorerà. - *Vita affettiva:* uno spostamento e un viaggio sarebbe l'ideale per ricuperare l'equilibrio di prima. Tornerà, ma con altre idee a vostro favore. - *Salute:* miglioramento di stato generale. Correggete i vostri errori nell'alimentazione.

Scorpione - *Lavoro:* applicate la vostra intelligenza e il vostro spirito ad attività variate, isolandovi dal mondo esterno. Due progetti vostri verranno promossi e ne trarrete sicuro beneficio. - *Vita affettiva:* proposte se siete liberi; incontro di cui serberete un gradito ricordo. - *Salute:* lo stato di salute sarà armonico ed i sofferenti miglioreranno nel loro settore patologico.

Per i nati dell'Ariete: l'avventura per la quale sognate ad occhi aperti potrebbe deludervi. Agite con discrezione. **Gemelli:** l'accuratezza del vostro lavoro, l'amore dei particolari, la finezza dei dettagli vi consentiranno di affermarvi. **Cancro:** l'ambiente che vi circonda è volubile e frivolo, non sciupate le vostre energie per persone dalle quali non ricaverete nulla. **Leone:** evitate gli eccessi con chi si sforza di farvi cedere. **Vergine:** completate i vostri affari in corso senza lasciarvi influenzare da ciò che accade intorno a voi. **Bilancia:** evitate i colpi di testa e le dimostrazioni di passioni troppo violente. Esprimete i vostri sentimenti, ma con una certa riservatezza. **Sagittario:** curate i punti deboli del vostro carattere, se volete una completa vittoria su chi vi interessa. **Capricorno:** la vostra abilità, il vostro tatto varranno a creare una atmosfera di distensione fra le persone che vi circondano. **Acquario:** riconciliazione con una persona che vi è sempre rimasta affezionata e fedele. **Pesci:** [illegible] i rapporti con i vostri collaboratori. Limitatevi nei rimproveri.

LUNEDI' 15 FEBBRAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna alla fine della Vergine in trigono a Venere, Marte, ma in quadrato a Giove. La vostra posizione è contrastata da un uomo pieno di pregiudizi, ma voi dovete restare fermi in base al vostro punto di vista, altrimenti finite col fare male i vostri interessi. Vi sarà la ripresa di una partita che sembrava pericolante o annullata. Tipi: **Vergine, Cancro e Toro.**

Vergine - *Lavoro:* non trascurate nulla e abbiate buone intenzioni riguardo alle persone che possono influire sulla vostra situazione materiale. Date prova di sincerità e di fermezza e sarete portati alle stelle. - *Vita affettiva:* in amore vi sarà la ripresa di una partita che sembrava pericolante o annullata. - *Salute:* disturbi intestinali.

Cancro - *Lavoro:* la vostra posizione è contrastata da una persona piena di pregiudizi. Voi però dovrete restare fermi in base al vostro punto di vista, altrimenti finirete col fare male i vostri interessi. - *Vita affettiva:* non vi impegnate in avventure rischiose. Lasciatevi guidare dal buon senso e dalla logica. - *Salute:* grazie ai consigli di una persona giudiziosa, troverete un netto miglioramento da una nuova cura. Però sappiate non esagerare.

Toro - *Lavoro:* voi rischiate di fare le spese di una situazione mal definita e d'essere giudicati severamente a causa della malafede degli altri. Meglio lavorare da soli ed in silenzio. - *Vita affettiva:* lasciatevi guidare dai buoni sentimenti; tutto si accomoderà secondo i vostri desideri. - *Salute:* non affaticate troppo l'organismo. Riposatevi, prolungate, se è possibile le ore di sonno.

Per i nati dell'Ariete: gli avvenimenti che avevate previsti non si verificheranno; sappiate trarre profitto da questo fatto negativo. **Gemelli:** non agite precipitosamente, giacché le vostre iniziative rischiano di colare a picco per una grave imprudenza. Serata allegra in compagnia di gente simpatica. **Leone:** incontro o visita che modificherà i vostri sentimenti. Punto di vista che viene a darvi ragione. **Vergine:** vi dovrete guardare dalle imprese malsicure. Avrete migliori possibilità di successo nelle relazioni di carattere sociale. **Bilancia:** raccoglierete buone impressioni e simpatie, dopo una riunione di carattere affaristico. Non soddisfate troppo la curiosità altrui. **Scorpione:** eccellenti probabilità di fortuna nel dominio delle speculazioni finanziarie. Improvvisazioni che trovano un terreno fertile. **Sagittario:** sarete arrendevoli nelle questioni di carattere, ma diversamente in quelle di principio. Ottimo impegno da parte dei vostri collaboratori. **Capricorno:** dovrete chiudervi in un mutismo prolungato. Solo così otterrete stima. **Acquario:** malgrado i vostri sforzi rischierete di rimanere sommersi da una certa ineguaglianza. **Pesci:** siate circospetti. Se ci saprete fare metterete tutti nel sacco.

T. Palamidessi

GENOVA: l'udienza rinviata a martedì prossimo

Il processo Roisecco è giunto a un bivio

Sentiti ormai tutti i testimoni di maggior rilievo, i giudici dovranno decidere se ascoltare anche il ministro Gonella e il senatore Restagno sui rapporti da loro avuti con l'imputata - Il premio di cento milioni che secondo la difesa Roisecco avrebbe dovuto finanziare la campagna elettorale della d. c.

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Il processo Roisecco, sospeso e rinviato a martedì prossimo, è giunto a un bivio: i testimoni di maggior rilievo sono ormai stati sentiti dai giudici della prima sezione del Tribunale Penale e rimangono da ascoltare soltanto gli avvocati Fusco e Consolmo, di Roma, che aiutarono l'imputato Francesco Spinedi a sistemare i suoi rapporti finanziari col comm. Renato Sacerdoti, allorché la truffa dei cento milioni venne scoperta attraverso il tentativo di suicidio di Ebe Roisecco, e il dott. Antonio Caruana, funzionario della sede di Trieste del Banco di Sicilia, citato a deporre dalla difesa di Stefano Roisecco: se i tre ultimi testimoni non si presenteranno in aula martedì venturo essi saranno ritenuti decaduti.

Ma martedì prossimo il Tribunale dovrà soprattutto decidere sulle istanze congiunte della difesa Roisecco e delle parti civili Ravocca e Parodi, quelle tendenti ad ottenere la citazione come testi dell'on.le Guido Gonella e del suo segretario dott. Delpino, del senatore Restagno, della signora Regina Dalla Vecchia in Gazer, del dott. Antonio Loi, del dott. Villani, segretario dell'on. Scelba, e del colonnello Michele Kobilinsky, funzionario del Ministero dell'Interno.

Su questi nomi di deputati e di ministri com'è noto poggia parte delle asserzioni di Ebe Roisecco. Fermo restando che contro la «signora mezzo miliardo» vi sono nove accuse di truffa e due di falso, la difesa vuol dimostrare — ammesso che l'imputata abbia detto il vero — che Ebe Roisecco, iniziando nel 1951 la sua turbinosa attività di importatrice di grano a prezzi speciali, ebbe una solida base di partenza: l'assicurazione cioè di fonti altolocate — come l'allora segretario nazionale della dc — che il cereale sarebbe regolarmente giunto dal Canadà e dagli Stati Uniti e che i «talli» sarebbero stati assegnati a lei perché rivendendoli a prezzi di favore a questo o a quel mugnaio si ricavasse un buon guadagno per sé, un altro grosso guadagno per chi anticipava i capitali e le rimanenze infine una ragguardevole parte da destinarsi alle casse del partito in vista delle ingenti spese per le elezioni.

Se il Tribunale accoglierà l'istanza relativa alla citazione come teste dell'onorevole Guido Gonella, il collegio dovrà trasferirsi a Roma. Nella loro istanza due avvocati — Luca Ciurlo per la difesa di Ebe Roisecco e Cigarini, patrono di parte civile per la signora Rachele Parodi — hanno insistito, entrambi, sul nome dell'on. Gonella. Il ministro, interrogato in istruttoria, e cioè attorno al 1954, dichiarò di avere conosciuto solo superficialmente la Roisecco e di averla incontrata non più di una o due volte. L'imputata invece ha precisato particolari e circostanze che rivelano un rapporto più profondo: ella ha detto di avere

La signora Ebe Roisecco ieri all'arrivo in Tribunale

interessato l'on. Gonella per far ottenere all'ing. Luigi Parodi di Genova l'autorizzazione all'impianto di una raffineria per oli minerali a Coronata. Il premio per questa operazione — destinato, s'intende, alle casse della Dc. — sarebbe stato di cento milioni. L'on. Gonella, stando al racconto della Roisecco reso in Tribunale, accettò o interessò a sua volta l'on. Togni ma l'affare non fu concluso.

Carlo Massaro

Per calunnia

La Roisecco denunciata dai legali del De Bernardi

Genova, sabato sera.

Una denuncia per calunnia, a carico della signora Ebe Roisecco, è stata presentata stamane alla Procura della Repubblica dagli avvocati Monteverde e Paci, per conto dell'avvocato Anchise De Bernardi.

La denuncia è conseguente alle affermazioni della Roisecco, secondo le quali l'avvocato Anchise De Bernardi l'avrebbe indotta a compilare un assegno falso a firma Romolo Vaselli.

Il tedesco Erwin Schatz (a destra) dopo la deposizione di ieri. Con lui, l'avv. Salvarezza

Ha lasciato la polizia per fare il «guaritore»

E' il più celebre radiestesista medico della Francia del nord - Col pendolino scopriva i criminali, ora cura gli ammalati - Da solo si è guarito di un'ulcera al duodeno - I clienti si prenotano con tre mesi di anticipo

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Si parla molto nella Francia del nord di monsieur Gallet, un «guaritore» i cui risultati sono per lo meno sorprendenti. Monsieur Gallet non è il solito guaritore: il suo metodo si basa sulla radiestesia di cui è un convinto assertore e cultore.

Henri Gallet ha 42 anni e abita un vecchio castello nel villaggio Pas de Calais, a pochi chilometri da Béthune: dopo una decina d'anni di professione, egli ha ormai una clientela vastissima tanto che riceve prenotazioni con tre mesi di anticipo. Davanti alla sua abitazione ogni giorno sino a tarda sera molte auto che parcheggiano. Monsieur Gallet è stato per 14 anni istruttore di educazione fisica della polizia e incominciò a interessarsi di radiestesia ascoltando una conferenza sull'argomento dell'abate Bouley ad Arras. Fu appunto il religioso che diede modo a Gallet di avvicinarsi ai segreti della radiestesia usando la bacchetta e il pendolino nei sotterranei di una antica abbazia abbandonata.

I primi esperimenti furono utili a Gallet quando ancora era al servizio della polizia: egli infatti riuscì a scoprire numerosi criminali che da tempo sfuggivano alla cattura, risolse non pochi casi giudiziari oscuri, rintracciò persone che erano scomparse. Poi Gallet si orientò verso la radiestesia medica incominciando a curare i suoi colleghi del commissariato di Béthune e di Arras. Ed i risultati furono ottimi tanto che nel 1951 egli si decise ad abbandonare la polizia per dedicarsi esclusivamente alla professione di guaritore. Il primo vero «caso» clinico lo risolse su se stesso: in 18 mesi si curò, con successo, un'ulcera duodenale.

Monsieur Gallet riceve i clienti in camice bianco, come un vero dottore; gli strumenti del suo «gabinetto» sono pochi e semplicissimi: un pendolino ed un astuccio con tubetti contenenti dei rimedi omeopatici. Il paziente stende la mano sul tavolo di lavoro ed il guaritore fa oscillare il pendolino sulle sue dita. Poi Gallet afferra la mano del cliente e fa oscillare il pendolino sull'astuccio, in questo modo egli trova gli estratti animali, vegetali, e minerali che meglio s'addicono al paziente: le medicine ordinate dal guaritore sono destinate a mettere l'organismo dell'ammalato in stato di autodifesa.

I risultati migliori sinora Gallet li ha ottenuti sui reumatismi e sulle malattie della pelle con una percentuale dell'ottanta per cento di guarigioni. Ciò che egli cura è la causa (squilibri glandolari, cattiva alimentazione) e non l'effetto, cioè i dolori che i medici curano con il cortisone o gli eccemi che i dermatologi trattano con le creme. Alcune guarigioni giudicate prodigiose hanno assicurato al Gallet fama e clientela. Una bimba di nove anni soffriva per gravi disturbi dovuti all'albumina. Quando il padre, un facoltoso agricoltore, gliela portò, la ragazza era in piena crisi: i reni non funzionavano da 3 o 4 giorni, la giovane era quasi in coma. I medici avevano detto che il malato sarebbe vissuta ancora una settimana. Il signor Gallet ordinò immediatamente dei prosciugatori dei reni (prodotti di composti omeopatici): e qualche ora più tardi la bimba si riprendeva. Al termine di qualche mese di cura era completamente guarita. In due o tre mesi, con non più di tre visite, Gallet guarisce qualsiasi forma di ulcera, ogni disturbo dovuto alla digestione, i casi di aerofagia, gli eccessi di acidità ecc.

Monsieur Gallet, malgrado i successi ottenuti, conosce i limiti del suo potere, non pretende di guarire tutto e non ha mai interrotto le cure ordinate dal medico. Giudica criminali i guaritori che con tanta disinvoltura affrontano casi di tubercolosi, poliomielite, tumori, illudendo i pazienti con false speranze.

b. m.

Il «guaritore fluidico» di Napoli vuol curare una bimba inglese

Napoli, sabato sera.

Giovanni Andalini «guaritore fluidico» — come è scritto nel suo biglietto da visita — e delle cui vicende gli abbiamo avuto occasione di occuparci, si è offerto di recarsi in Inghilterra per curare una bimba inglese di tre anni, Linda Martel, abitante nelle Isole Normanne, dai dolori che la tormentano e da cui non riesce a guarire.

Egli, nato a Napoli 53 anni fa, si è dedicato da molti anni a «erogare» il fluido di cui afferma di essere dotato e della cui esistenza esibisce un certificato rilasciatogli da un radiologo di Roma. L'Andalini tra le altre guarigioni rivendica in particolare quella di un bimbo poliomielitico di 11 anni, Mario Staffoni, che, secondo quanto dichiara la di lui madre, dopo le applicazioni dell'Andalini eseguite gratuitamente oggi potrebbe camminare senza l'ausilio del bastone e dell'apparecchio ortopedico.

A proposito di questi suoi poteri fluidici l'Andalini fu protagonista di una vicenda giudiziaria, essendo stato denunciato dal presidente del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Napoli, prof. Raffaele Chiarolanza, per truffa in danno di alcune persone ed esercizio abusivo della professione sanitaria. Ma con sentenza del giudice istruttore di Napoli, Giovanni Andalini è stato prosciolto con formula piena da entrambi i reati.

UN PO' DI BUON SENSO VI SALVERA' I CAPELLI

La calvizie minaccia le donne

Il fascino muliebre al tempo delle nostre nonne - I pericoli della vita intensa, del nervosismo, dei regimi dimagranti - Il modo di acconciarsi: pettini e *bigoudis* - Una vecchia ricetta casalinga

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Gli specialisti hanno fatto una constatazione: le donne d'oggigiorno perdono assai più i capelli di quelle di cinquant'anni fa. La causa di questo fenomeno va ricercata non solo nelle raffinatezze, spesso dannose, dell'arte dell'acconciatura, ma anche nel genere di vita che la donna moderna conduce. Le donne hanno voluto emulare gli uomini nel lavoro, hanno fatto il possibile per addossarsi quelle preoccupazioni, quelle responsabilità, quei grattacapi che un giorno gravavano soltanto sul sesso maschile; questa specie di «mascolinizzazione» della donna ha portato con sé un fenomeno che sino a pochi anni or sono era riservato quasi esclusivamente al sesso forte: la calvizie.

Ma, per quanto grave ed allarmante possa apparire la cosa, non è senza rimedio. Con qualche opportuna precauzione, con un po' di buon senso i vostri capelli resteranno belli, copiosi e soffici, come quelli delle vostre nonne. Purché sappiate curarli, e curare il vostro organismo adeguatamente. Il vostro peso vi preoccupa? Volete fare una cura dimagrante? Attenzione: non ascoltate i consigli dell'amica che si spaccia espertissima in materia, ma consultate il vostro medico: soltanto lui potrà dirvi l'ultima parola in merito. Questo genere di cure comporta molto spesso regimi e medicamenti che più o meno direttamente e più o meno intensamente esercitano una azione dannosa sui capelli. Tra i più diffusi vi sono quelli che tolgono la fame. Essi agiscono sul centro dell'appetito che è situato alla base del cervello, o sulle ghiandole a secrezione interna. Se non ben dosate queste sostanze possono provocare uno squilibrio ormonale che a sua volta è causa della caduta dei capelli. Vi sono anche cure a base di estratti tiroidei la cui azione provoca una più rapida combustione dei cibi. Anche questi estratti, come i precedenti, modificando la secrezione ghiandolare, favoriscono l'indebolimento dei capelli.

I regimi dimagranti a basse calorie, vanno poi seguiti con estrema cautela. Riducendo l'ingestione di molteplici sostanze, correte il rischio di indebolire il vostro organismo, di impoverirlo di un elemento base, indispensabile al suo benessere, e quindi al rigoglio dei capelli: il calcio. Per queste ragioni il consiglio e la guida di un medico saranno assolutamente indispensabili. Diremo tuttavia che in tutti questi casi la caduta dei capelli è a carattere temporaneo: interrompendo i regimi che l'hanno favorita, poco per volta anch'essa diminuirà, per poi cessare completamente.

Purtroppo, però, i capelli non ricrescono sempre belli e numerosi come prima.

Abbiamo accennato poc'anzi al ritmo convulso della vita moderna come ad una possibile causa della caduta dei capelli della donna. Infatti la donna, assai più di una volta, conduce oggi una vita sproporzionata alle sue forze. Gli assillanti pensieri che sorgono dalla cura della casa, dall'educazione dei figli si alternano alle preoccupazioni d'ufficio; nei momenti di stanchezza la donna cerca spesso uno stimolo, o una sferzata, nel fumo o nel caffè, i quali alla lor volta sono causa di penose e dannose insonnie. Questo stato di cose, può provocare, come si è detto, squilibri nel sistema nervoso e ghiandolare, con ripercussioni dannose sul cuoio capelluto.

Ed ora per occuparci di cause più immediate, raccomandiamo alle signore di stare molto attente ai «bigoudis». E' consigliabile non adoperare quelli metallici, troppo duri, si preferiscano quelli di materia plastica, o meglio ancora, di gomma. Il risultato sarà il medesimo e il danno molto minore. Evitate di applicare pettinini o mollette sempre nel medesimo posto. Questi aggeggi femminili esercitano, per tutto il giorno, una pressione costante su di una parte del cuoio capelluto; questa pressione poco per volta schiaccia l'orifizio del follicolo ove il capello ha la radice e si nutre. La chiusura del follicolo provoca la caduta del capello. Altra raccomandazione molto importante: evitare nel modo più assoluto di fare una «tintura» e una «permanente», contemporaneamente. Perché il cumulo di sostanze chimiche impiegate toglieranno vita ai vostri capelli, li impoveriranno sino al punto di provocarne la caduta. Tra le due operazioni sarà bene intercorra almeno una settimana. Cambiare spesso acconciatura significa far del bene ai propri capelli. Evitando di tirarli, pettinarli, spazzolarli sempre nel medesimo senso, ritarderete lo stempiamento.

Le pettinature più dannose sono quelle a «coda di cavallo» e quelle col «chignon». Questo ultimo, per non nuocere, dovrà essere sempre soffice. Usate la spazzola con delicatezza e leggerezza. I capelli, anche se folti e vigorosi, devono essere trattati con riguardo. Se tirati, stiracchiati, facilmente cadranno. E non crediate che ricrescano facilmente. Il follicolo si atrofizza: in un primo tempo il capello ricrescerà male, poi non ricrescerà più.

Volete una ricetta contro la caduta dei capelli? E' una vecchia mistura che si è dimostrata sempre utilissimo. Forse il segreto delle belle capigliature delle nostre nonne stava racchiuso in questa cura, ch'esse, di tanto in tanto facevano per rendere belle, morbide e forti le loro lunghe capigliature. Mettete, in una piccola insalatiera due rossi d'uovo, un cucchiaio da minestra di rum e un quarto di litro di acqua ben calda. Sbattete con forza il tutto, indi applicatelo sui capelli, ma principalmente sul cuoio capelluto facendo, col pettine, successive scriminature, sempre nel medesimo senso, partendo dalla fronte ed andando verso la nuca. Finita l'operazione copritevi il capo con due asciugamani di spugna ben caldi, per evitare che l'impacco si raffreddi.

L'applicazione deve durare dai venti a trenta minuti. Risciacquate poi con acqua tiepida alla quale sia stato aggiunto un po' di succo di limone, o qualche goccia di aceto.

c. l.

Arrestato a Manhattan il «ladro del sabato pomeriggio»

Prima di derubare le vittime stringeva amicizia con loro al club

Trecento milioni di refurtiva in un anno - Alla fine di ogni settimana giungeva a New York dalla sua città, Cleveland - Elegante e distinto, frequentava i migliori circoli, conversava con i clienti più ricchi portando sempre il discorso sul "week-end" - Apprendeva in tal modo se la casa del futuro derubato sarebbe stata deserta il giorno dopo: così compiva il "colpo" senza rischio

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

La polizia newyorkese ha posto la parola fine all'incubo che da oltre un anno tormentava i proprietari dei lussuosi appartamenti di Manhattan, arrestando l'autore dei furti che metodicamente venivano compiuti il sabato pomeriggio. L'arresto del ladro — un uomo molto distinto, che risponde al nome di Thomas Pitten, di 45 anni — è avvenuto per un caso fortuito.

Sabato scorso (la polizia ha reso solamente oggi di pubblica ragione l'arresto del ladro) due agenti in servizio per le strade del più famoso quartiere di New York notavano un uomo che da tempo sostava fermo all'ingresso di una casa signorile. Senza farsi scorgere, i due agenti — Clark Pargent e Billi Perth — si appostavano nelle vicinanze, in attesa degli eventi. Ad un certo momento essi vedevano il «pedinato» (un uomo vestito molto elegantemente, dall'aria «per bene») entrare nella casa in modo assai sospetto, approfittando del fatto che il portinaio si era allontanato per una commissione.

L'attesa dei tutori dell'ordine pubblico era di breve durata. Dopo circa mezz'ora, infatti, essi vedevano ricomparire il distinto signore il quale, dopo aver scambiato qualche parola con il portinaio, che nel frattempo era tornato al suo posto di lavoro, usciva dal portone con una grossa valigia. A questo punto i due agenti intervenivano e invitavano l'uomo a mostrar loro il contenuto della valigia. Alle sue rimostranze, i due agenti lo traducevano al più vicino commissariato, ove tra le proteste e le minacce del Pitten, la valigia veniva aperta. In essa gli agenti trovavano una pelliccia di visone ed alcuni gioielli, per un valore complessivo di circa quattro milioni di lire. Nonostante l'uomo protestasse la sua innocenza, affermando di essersi recato nell'appartamento con il consenso del proprietario, che gli aveva chiesto il favore di ritirargli quegli oggetti, gli agenti cominciavano le indagini del caso.

Le spiegazioni del «formatos» cadevano ben presto. Il proprietario dell'appartamento, chiamato telefonicamente dagli agenti, negava infatti di aver chiesto a chicchessia il favore di ritirargli della roba. Messo di fronte a questa esplicita dichiarazione, il ladro — che nel frattempo era stato identificato per Thomas Pitten, di 45 anni, residente a Cleveland (Ohio) — non tardava a confessare.

Thomas Pitten spiegava così alla polizia la tecnica dei suoi furti. Ogni settimana il venerdì mattina egli prendeva l'aereo da Cleveland per recarsi a New York. Dato il suo aspetto molto elegante non aveva nessuna difficoltà a frequentare i miglior clubs cittadini, dove spacciandosi per industriale faceva amicizia con i consueti frequentatori dei locali. Durante le conversazioni, che egli abilmente spostava sui prossimi week-ends veniva così a conoscenza delle abitudini delle vittime che precedentemente aveva scelto.

Dopo aver domandato al suo interlocutore in che via e a che numero abitasse, si appostava il sabato pomeriggio nelle vicinanze, attendendo che le sue vittime lasciasse incustodito l'appartamento. Quindi aspettava il momento favorevole, ovvero il momento in cui il portinaio dello stabile si allontanava, per entrare. Una volta giunto davanti alla porta della vittima prescelta per svaligiargli l'alloggio, con un grimaldello ne forzava la serratura ed entrava.

A Cleveland, nell'abitazione di Thomas Pitten, gli agenti locali, avvertiti dalla polizia di New York, hanno rinvenuto parte della refurtiva. La parte mancante, però, era già stata venduta a un ricettatore, che a sua volta è stato tratto in arresto. Gli agenti hanno appurato che in poco più di un anno Thomas Pitten è riuscito a trafugare con il suo ingegnoso sistema pellicce e gioielli per un valore di oltre mezzo milione di dollari, il che equivale a circa 300 milioni di lire italiane.

g. n.

Catturati i rapinatori del tassista astigiano

Sono tre giovani, uno dei quali di Rivoli - I malviventi sono stati sorpresi a bordo di un'auto rubata

Asti, sabato sera.

I rapinatori del tassista Carlo Maggiorotto di 52 anni, da Asti, sono stati arrestati dai carabinieri di La Spezia. Una pattuglia di militi, giunta in località Sesto, fermava tre sconosciuti che stavano sospingendo a mano una macchina. Avendo ricevuto dai carabinieri di Asti notizia della rapina, con i dati segnaletici dei malviventi la pattuglia fermava il terzetto e lo traduceva in caserma. Qui poteva essere assodato che la macchina che i tre stavano sospingendo al momento del fermo, era stata rubata.

Del «fermo» dei tre individui veniva dato avviso alla compagnia esterna dei carabinieri di Asti, la quale inviava a La Spezia un sottufficiale che poi faceva ritorno nella nostra città con le fotografie dei presunti aggressori. L'autista Maggiorotto riconosceva nei tre individui gli autori della rapina. Si tratta di Carlo Ferrato di vent'anni da Rivoli, Armando Biagione di venti da Valperga Caluso, Carlo Berzieri di trenta da Asti.

Il Maggiorotto, come è noto, domenica sera era stato avvicinato dai tre giovani e invitato a trasportarli a Castagnole Lanze. Il tassista acconsentiva, ma giunto a Costigliole doveva fermarsi per un guasto all'auto e a questo punto i tre lestofanti lo aggredivano e lo rapinavano del portafogli contenente 40 mila lire.

L'attrice Marisa Pavan ha avuto un altro bimbo

Hollywood, sabato sera.

L'attrice italiana Marisa Pavan, moglie dell'attore francese Jean Pierre Aumont, ha dato alla luce un figlio al quale verrà imposto il nome di Patrick. Gli Aumont, sposatisi nel 1956, hanno un altro figlio, Jean Claude di due anni.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Drammatico confronto per le "squillo di lusso"

La ragazza accusatrice ha insistito nel mantenere le accuse; Giacinto Parigi continua a negare con estrema energia

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

La giornata di ieri sera, per quanto riguarda lo sviluppo dell'istruttoria che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Valiri conduce sul nuovo scandalo delle «ragazze-squillo di lusso», ha registrato uno dei momenti senza dubbio decisivi in ordine alla posizione del rag. Giacinto Parigi. Ieri pomeriggio, infatti, per circa tre ore il magistrato ha posto a confronto nel carcere di San Vittore (un confronto che come apprendiamo da fonte sicura ha avuto momenti particolarmente drammatici), Enrica Lucchetta, la diciottenne impiegata di Arona, con il Parigi.

Secondo l'accusa della stessa ragazza, dopo lunghe pressioni la convinse a venire a Milano col miraggio di una «sistemazione» ricca di prospettive a mezzo dei suoi influenti amici. Sui dettagli del lungo confronto, ovviamente, non è stato possibile avere notizie dettagliate, perché una volta uscita da San Vittore la ragazza ha fatto in modo di sfuggire rapidamente all'assedio dei fotoreporters e dei cronisti.

E' certo tuttavia, attraverso le brevi frasi che è stato possibile strapparle, che Enrica Lucchetta ha confermato in pieno le proprie accuse e ne ha sostenuto con fermezza i punti più scabrosi, sui quali il magistrato ha insistito e non si è lasciato impressionare dalla reazione, in qualche momento violenta, del Parigi. Questi, secondo la linea difensiva già nota, ha ribadito le sue posizioni, negando in blocco le accuse di aver spinto la ragazza sulla via del vizio e di averla indotta ad essere compiacente con alcuni suoi amici o con persone con le quali gli interessava mantenere particolari rapporti.

Secondo le più insistenti voci, Enrica Lucchetta avrebbe ribadito le accuse anche per quanto riguarda i tentativi del Parigi di porla in contatto con alcune delle donne ora arrestate quali amministratrici dei vari giri del vizio. L'istruttoria, comunque, è ancora ai primi passi e non sono da escludere nuovi colpi di scena.

c. b.

Accecato da una fucilata un cacciatore tenta il suicidio

I medici di Roma stanno tentando di strapparlo alla morte

Roma, sabato sera.

Un giovane cacciatore, accecato da un colpo partito accidentalmente dal proprio fucile, ha cercato di togliersi la vita, sparandosi un altro colpo in direzione del cuore. Egli versa in condizioni disperate all'ospedale S. Pietro, dove i medici lo stanno sottoponendo ad un difficile e delicato intervento chirurgico.

Protagonista di questo doloroso episodio è il ventiseienne Pietro Tuzzi, abitante in via della Balduina 237. Il giovane si era recato stamane a caccia nella tenuta agricola del seminario di Santa Maria, sito al vicolo Massimi, alla Balduina. La disgrazia è avvenuta attorno alle 7,30. Mentre il Tuzzi stava per scavalcare una siepe, partiva un colpo dal fucile che teneva in mano, che lo raggiungeva in pieno volto. Il giovane s'abbatteva a terra sanguinante. Si rialzava poco dopo, ma intorno a lui non v'era che il buio. Il terrore e l'angoscia si impadronivano del Tuzzi, il quale non voleva sopravvivere da cieco. Imbracciava allora il fucile e lo puntava in direzione del cuore, esplodendosi un altro colpo.

Tale descrizione è stata fatta dallo stesso protagonista, allorché rantolante è stato rinvenuto da padre Pietro Stefani del seminario di Santa Maria. Il sacerdote aveva appena finito di celebrare la Messa quando alcuni inservienti lo avvertivano di aver rinvenuto un giovane sanguinante. Padre Stefani si precipitava nel luogo indicato, appena in tempo per raccogliere la dichiarazione dello sventurato Giovane, il quale poi perdeva la conoscenza. Trasportato immediatamente all'ospedale Santo Spirito, è stato condotto in camera operatoria. Egli versa in imminente pericolo di vita.

Nevica nel Biellese

Biella, sabato sera.

Nel volgere di poco più di un'ora, la situazione meteorologica nel Biellese si è capovolta: stamane da un bel sole primaverile, si è passati verso mezzogiorno a una fitta nevicata.

Domani in campo a Torino la svelta e robusta squadra di Rocco

Coraggiosa sfida del Padova alla Juventus

I veneti attraversano un periodo di gran vena

Nelle ultime sedici partite hanno incassato solo 9 reti

I bianconeri puntano però al successo pieno - Quasi certa la presenza di Colombo

Reduci dalla vittoria di Vicenza i bianconeri della Juventus ospiteranno domani il Padova di Rocco, una squadra temibile e pericolosa, una compagine decisa a dimostrare anche di fronte ai più forti il suo buon diritto ad essere considerata degna di stare fra «le grandi». All'inizio della stagione i padovani hanno accusato qualche battuta a vuoto; alcuni dissero allora che c'erano troppi vecchi in formazione e che i nuovi non sapevano assuefarsi al gioco del complesso. Rocco non ha perso il coraggio, ha lavorato come soltanto lui sa fare, e ben presto la squadra ha cominciato a marciare. Si tratta del «solito» gioco: difesa a catenaccio e contropiede manovrato da Rosa in funzione di suggeritore, da Perani e da Brighenti come brillanti e decisi esecutori.

Così impostati gli uomini di Rocco hanno conseguito risultati eccezionali. Basta dare uno sguardo alla classifica: diciannove reti incassate, di cui sei nella prima partita di campionato (a Milano contro l'Inter) e quattro immediatamente dopo contro la Juventus. Il che significa che nelle restanti sedici partite i padovani hanno registrato soltanto nove reti al passivo. Non v'è dubbio che si tratti di compagine bene equilibrata.

Alla Juventus la partita con il Padova è molto sentita. Soltanto Cesarini ostenta una certa tranquillità, e cerca di infondere questa sua fiducia anche ai giocatori. Diceva ieri sera il tecnico juventino: «Non posso credere che i miei ragazzi debbano trovarsi in seria difficoltà, e questo non certamente perchè stimi poco il Padova, piuttosto per le attuali condizioni atletiche di tutti».

«Giocherà Colombo?».

«Credo di sì. Sta molto meglio, e i medici ritengono che possa rimettersi in tempo utile. La stessa speranza nutre anche l'interessato, il che a mio parere è molto importante. Tutto dipenderà dal terreno, ma sono convinto che all'ultimo momento Colombo deciderà per il sì».

«In caso contrario?».

«E' pronto Leoncini, pronto per modo di dire in quanto è poco più che convalescente per una brutta influenza, ma è giovane e non dovrebbe risentire [illegible] della cura cui è stato sottoposto».

Molta attesa per la prova di Brighenti, che attualmente affianca Sivori nella classifica dei cannonieri. Recentemente sono sorte alcune polemiche per una rete assegnata in un primo tempo all'argentino e poi concessa a Nicolè. Niente di importante: Sivori e Brighenti avranno modo domani di dimostrare le loro capacità.

La comitiva padovana giunge a Torino nel pomeriggio. Nessun problema per Rocco. All'inizio della settimana si parlava della possibile sostituzione di Perani con Zerlin, ma lo stesso Perani (che avrebbe dovuto usufruire di un turno di riposo) ha chiesto di poter giocare, ed il trainer lo ha accontentato. Zerlin pertanto fa parte della comitiva, ma soltanto in qualità di riserva.

Ecco comunque le formazioni annunciate: *Juventus*: Mattrel; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo (Leoncini); Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. *Padova*: Pin; Cervato II, Scagnellato; Gaspari, Blason, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Celio.

Brighenti, centrattacco del Padova e della Nazionale: un pericolo per la Juventus

Turno difficile per i rossoblù ed i blucerchiati

Il Genoa e la Sampdoria sono di nuovo nei guai

Carver è costretto ad affrontare la trasferta di Bologna senza Corradi e senza Abbadie - Monzeglio (a Marassi gioca il Palermo) deve fare a meno anche di Ocwirk

Genova, sabato sera.

La Sampdoria ospita domani, in formazione piuttosto precaria, un Palermo assetato di punti. Ma neppure la squadra di Monzeglio può in questo momento considerarsi pienamente tranquilla. Esso sta appena superando un lungo periodo di crisi: un insuccesso la creerebbe nuove preoccupazioni, anche perchè il calendario, dopo l'incontro col Palermo, la obbliga a due trasferte consecutive, contro il Bari e contro l'Internazionale. Il Monzeglio comunque è tranquillo circa la partita di domani, per la quale ha da risolvere problemi riguardanti sia la difesa che l'attacco. In porta, infatti, non si sa ancora se tornerà Rosin oppure se sarà data l'occasione a Menozzi di debuttare dinanzi al proprio pubblico. Ma le preoccupazioni dell'allenatore blucerchiato riguardano soprattutto la prima linea la quale, ancora priva di Milani, dovrà pure fare a meno di Ocwirk. A centrattacco giocherà quindi nuovamente Toschi, mentre, per il ruolo di interno destro, sono in predicato due giovani: Bocagno e Grabesu. Il primo è più abituato alle impegnative partite della Serie A, in questi tempi però appare poco in forma; il secondo è tecnicamente migliore, esagera però nei personalismi.

Certo il Palermo, se viene a Genova in un momento che potrebbe essergli favorevole date le precarie condizioni di inquadratura della squadra avversaria, troverà ugualmente dinnanzi a sé un ostacolo difficile perchè la Sampdoria ha in questo momento troppo bisogno di punti. I blucerchiati dovranno in particolare guardarsi da Arce, un loro ex-compagno che a Marassi ha sempre trovato il modo di figurare assai bene, mentre il Palermo dovrà fare molto affidamento su Anzolin perchè l'attacco sampdoriano, per incompleto che sia, dispone di uomini come Skoglund, Cucchiaroni, Mora, ben capaci di dire la loro per l'occasione.

* *

Il Genoa è partito oggi, poco dopo mezzogiorno, per Bologna e, purtroppo, è salito in treno senza Corradi e senza Abbadie. L'uruguaiano — che Calvanese ha sostituito domenica scorsa in modo più che egregio — starà a riposo ancora qualche domenica in attesa che il fondo dei campi migliori, mentre Corradi, che proprio domenica scorsa aveva fornito contro la Roma una dimostrazione completa delle sue alte possibilità, è stato costretto al riposo da un colpo ad un ginocchio che lo costringerà a stare lontano dai campi di gioco per una ventina di giorni. Cosicchè Carver ha pensato bene di ricuperare — tra i tanti terzini disponibili (Bruno, Becattini, Cuttica e Magnini) — proprio l'ex-fiorentino il quale sarà perciò alla sua prima partita stagionale.

Sono quattro domeniche che i rossoblù sono imbattuti: due pareggi esterni, contro il Palermo e la Lazio, uno interno (Fiorentina) ed una vittoria pure interna (Roma). Cosicchè la loro posizione, che sembrava irrimediabilmente compromessa, lascia invece ora a sperare. Se domani il Genoa dovesse tornare da Bologna imbattuto sarebbe un altro grande passo verso la salvezza.

Calcio-programma (inizio 14,30)

SERIE A (19ª giornata)

Alessandria (13) - Bari (12)
Bologna (20) - Genoa (11)
Inter (22) - Atalanta (17)
Juventus (30) - Padova (25)
Lanerossi (19) - Spal (22)
Napoli (14) - Fiorentina (26)
Roma (17) - Milan (28)
Sampdoria (15) - Palermo (11)
Udinese (15) - Lazio (18)

SERIE B (21ª giornata)

Brescia (20) - Taranto (14)
Cagliari (18) - Torino (27)
Catania (28) - Triestina (21)
Catanzaro (20) - Venezia (22)
Como (22) - Marzotto (23)
Lecco (26) - Messina (18)
Novara (18) - Modena (23)
Ozo Mantova (18) - Parma (17)
Sambenedett. (17) - Reggiana (26)
Simmenthal (20) - Verona (18)

SERIE C (Girone A)

Spezia (21) - Biellese (25)
Varese (18) - Bolzano (34)
Casale (14) - Cremonese (16)
Monfalcone (8) - Pordenone (19)
Savona (18) - Pro Patria (26)
Fanfulla (18) - Pro Vercelli (14)
Piacenza (18) - Sanremese (22)
Mestrina (16) - Treviso (17)
Legnano (15) - Vigevano (11)

La partita tra la Sampdoria e il Palermo inizierà alle 15

Affidate al giovane Rivera le speranze di Pedroni

L'Alessandria ospita il Bari: per i grigi due punti preziosi

Alessandria, sabato sera.

Il Bari è giunto ad Alessandria ieri pomeriggio. I calciatori pugliesi apparivano tranquilli e fiduciosi. Il pareggio conseguito a Palermo domenica scorsa ha ridato loro una «carica» morale sufficiente a farli bene sperare anche per il confronto contro i grigi. I biancorossi baresi scenderanno domani al «Moccagatta» nella seguente formazione: Magnanini; Baccari, Romani; Macchi, Cappa, Tagnin; De Robertis, Catalano, Erba, Conti, [illegible].

Lo schieramento alessandrino non è ancora stato deciso al cento per cento. Pedroni ha finora solamente stabilito che Arbizzani riprenderà il suo posto a difesa della rete se Stefani non si sarà rimesso da uno stiramento ad una gamba. Terzini saranno Nardi e Giacomazzi, mentre la mediana sarà composta da Bonardi, Pedroni e Girardo. In prima linea si dovrebbero schierare: Regani (Oldani), Rivera, Maccacaro, Migliavacca e Tacchi.

A nessuno dei ragazzi in maglia grigia sfugge il particolare significato di questa partita. Contro il Bari i punti conteranno doppio ed è proprio con questo pensiero fisso che gli alessandrini si getteranno nella lotta. Attualmente l'Alessandria vanta un attaccante che dovrebbe sovrastare tecnicamente ogni altro antagonista: il giovanissimo Rivera. La sua splendida, spettacolosa prova sul terreno milanese di San Siro durante l'allenamento dei «probabili olimpionici», ha sollevato l'entusiasmo di quanti assistevano all'esibizione. Rivera, al massimo della forma, in periodo di vena eccezionale, potrebbe quindi da solo dare l'avvio ad un successo grigio. Un successo che riporterebbe il sorriso sul volto di migliaia e migliaia di sostenitori amareggiati.

Rivera, il giovane «condottiero» dell'attacco alessandrino

Dopo la secca sconfitta di domenica

Inter alla riscossa contro l'Atalanta

Il destino di Campatelli legato al risultato del match - Tornano domani in squadra Matteucci, Cardarelli e Firmani

Milano, sabato sera.

La partita Inter-Atalanta, sia pure con le incertezze che nel calcio non mancano mai, sarebbe stata di ordinaria amministrazione, se la secca sconfitta di Padova non avesse scosso il morale e la classifica dei nerazzurri milanesi, provocando malumori e sanzioni. Nove giocatori puniti con centomila lire di multa ciascuno, altri esclusi dalla rosa dei titolari, la squadra relegata a Verbania fino a domattina, le sorti dell'allenatore Campatelli legate all'esito della partita di domani, tutto ciò in un ambiente difficile, già portato, per vecchia tradizione, alla polemica ed alla discordia. A completare l'opera, si è aggiunta la neve, che ha impedito la disputa dell'incontro Novara-Inter per il torneo cadetti ed ha tolto a Campatelli la possibilità di accertare le condizioni dei giocatori già posti sotto osservazione per un eventuale recupero.

Due settimane fa l'Atalanta dovette cedere di misura allo stadio di S. Siro più per le incredibili sviste dell'arbitro Mori (uno dei «bocciati» dopo le risultanze del girone d'andata) che per i meriti effettivi del Milan: svelta ed aggressiva nella manovra, la squadra bergamasca difetta tuttavia nel tiro a rete e ciò determina un notevole scompenso tra gioco e risultati. Domani il terreno di S. Siro sarà certamente in condizioni critiche, dopo la neve fradicia caduta fino a ieri mattina ed i danni arrecati al fondo dalle quattro formazioni (Solbiatese inclusa) che giovedì scorso sono scese in campo per offrire a Viani ed a Canestri le prime indicazioni sul P. O. e sui giovani destinati a formare la nazionale dilettanti per le Olimpiadi di Roma e la nazionale juniores per il torneo internazionale dell'U.e.f.a.

La formazione crollata a Padova è stata oggetto di una radicale revisione, anche se il preventivato collaudo di Novara non si è avuto a causa della neve. Il portiere Pontel, il centrosostegno Tagliavini e l'interno Venturi sono stati tolti di squadra e sostituiti rispettivamente con Matteucci, Cardarelli e Firmani.

Il ritorno di quest'ultimo che scenderà in campo col numero nove sulla maglia, conferirà un altro aspetto alla manovra dell'Inter, in quanto Venturi usa funzionare da mediano avanzato, curando soprattutto i collegamenti, mentre Firmani è più che altro un uomo di punta, che arretra poco e tende invece a sfruttare l'occasione del goal.

Già rientrato a Napoli, l'oriundo di scuola britannica era stato messo di nuovo in disparte per la difficile trasferta di Padova: domani è probabile che il terreno pesante avvalori le sue qualità atletiche e di tiro. Formazione: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.

L'interista Firmani

Bean nel Milan di scena a Roma

MILANO, sabato sera.

Alle ore 8,50 di stamane i campioni d'Italia sono partiti per Roma, decisi a vivere sul mirabile slancio che, di successo in successo, li ha lasciati soli sulla scia della capolista Juventus.

Nonostante la neve, la preparazione è stata intensa ed accurata durante la settimana. In quanto allo schieramento si sa che Bean è stato escluso per lasciare il posto a Danova e che pure il giovane Salvadore puntosi in luce l'altro ieri nell'allenamento per le nazionali dilettanti e juniores, è stato messo in disparte. Il recupero del terzino Trebbi ha difatti indotto i tecnici rossoneri a riportare l'esperto Maldini al centro della mediana.

Dopo l'allenamento di giovedì scorso, era stato prospettato come probabile anche il ritorno di Zagatti, ormai pronto dopo la prolungata assenza dovuta a un doloroso strappo muscolare; ma sebbene il veloce terzino faccia parte della comitiva partita stamane dalla stazione Centrale, sembra che sia stato deciso di rimandare di una settimana il previsto recupero.

Preolimpionica di scherma sulla pedana del Valentino

Mobilitazione di schermitori oggi pomeriggio e domani a Torino, Vercelli e Ferrara. Villa Glicini al Valentino ospiterà i più rinomati specialisti del fioretto elettrico, da Pellegrino, Curletto, Aureggi, firenziani (il diciottenne della «Libertas» reduce dal brillante successo di Livorno) alla Ragno, Pesini, Masciotta, impegnati in una riunione preolimpica sotto la guida del commissario Edoardo Mangiarotti.

La Pro Vercelli sarà invece teatro della seconda prova del campionato nazionale juniores di spada, con l'intervento dei 24 selezionati a Milano, fra i quali l'ottimo Chiarelli della «Michelin», che cercherà la rivincita dinanzi al milanese Cogita.

A Ferrara invece nella coppa Bonardi, «interregionale» di sciabola a squadre, anche il Piemonte scenderà in lizza col terzetto Vecchione, Miani, Calzia, se Mihic e Bavagnoa non saranno della partita.

La domenica dello sci

Uno slalom gigante a Frabosa - Fondisti in gara ad Ala di Stura

I fratelli torinesi Vera e Carlo Schenone sono i favoriti d'obbligo nel Trofeo Loser, gara internazionale di slalom gigante che si disputerà domattina a Frabosa Soprana, sulle pendici del Monte Moro. Alla manifestazione, organizzata dallo S. C. Cuneo e dall'Azienda autonoma di Frabosa Soprana, parteciperanno anche sciatori del Sestriere, di Sportinia e di Bardonecchia, capitanati dai promettenti Poloni, Merlo, Arrigoni e Chianelassa (in campo maschile), Laura Odiard, Anna Filippello e Tina Poloni tra le ragazze. Sarà al via anche una nutrita rappresentanza francese, guidata dal [illegible] Hoffmann, trionfatore di due edizioni del Trofeo Loser.

La prova maschile si disputerà su un tracciato di 3 mila metri con 50 porte, mentre il percorso dello slalom femminile misura 2300 metri, con 40 porte.

Ad Ala di Stura, grande manifestazione sciistica di fondo. Domani sono in programma quattro competizioni, due maschili e due femminili. Nelle prove degli sciatori il percorso sarà di 15 km. per i «seniores» e di 10 per i «juniores», mentre nella Coppa «Maria Grazia» le atlete «seniores» gareggeranno su un tracciato di 10 km. e le «giovani» su uno di 5.

Bollettino della neve

Provincia di Torino: Ala di Stura cm. 80; Pian Bellé cm. 300; Punta Karlen cm. 190; Balme cm. 150; Bardonecchia cm. 130; Pian del Sole cm. 110; Colomion cm. 230; Fregiusia cm. 220; Jafferau cm. 300; Cesana cm. 120; Sagna Longa cm. 330; Pian Gimont cm. 250; Monti della Luna cm. 260; Claviere cm. 150; Chiomonte Pian del Frais cm. 190; Pian Mesdi cm. 250; Pragelato cm. 110; Frait-Ghigo cm. 150; Pian Alpet cm. 225; Sauze d'Oulx cm. 140; Sportinia cm. 150; Triplex cm. 310; Sestriere Borgata cm. 205; Sestriere cm. 290; Usseglio cm. 180; Pian Benot cm. 220.

Provincia di Alessandria: Cabirola-La Gioia cm. 60.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc cm. 185; Breuil Cervinia cm. 235; Plain Maison (Conca del Breuil) cm. 255; Plateau Rosa cm. 270; Chamois cm. 150; Cogne cm. 185; Conca di Pila (Aosta) cm. 180; Courmayeur (Colle Chécrouit) cm. 300; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) cm. 260; Gressoney St. Jean (Weissmatten) cm. 300; La Thuile (Les Suches) cm. 200; Valsavaranche (Champlève) centimetri 185.

Provincia di Vercelli: Alagna cm. 120; Alpe di Mera cm. 190; Lago Mucrone cm. 130; Monte Camino cm. 415; Bielmonte centimetri 110; Oropa cm. 50.

Provincia di Novara: Alpe Devero cm. 285; Formazza Ponte cm. 185; Rifugio Maria Luisa cm. 410; Mottarone cm. 140; Macugnaga cm. 200; Capanna Zamboni cm. 410.

Provincia di Cuneo: Crissolo cm. 140; Frabosa Soprana centimetri 190; Limone Piemonte cm. 250; Acceglio cm. 110; Bagni di Vinadio cm. 270; Bersezio cm. 220; Casteldelfino centimetri 135; Certosa di Pesio cm. 150; Demonte cm. 110; Entracque cm. 170; Pontechianale cm. 200; S. Giacomo di Roburent cm. 130; Vernante cm. 130.

Passi alpini: Moncenisio e Colle della Maddalena chiusi, Monginevro e Colle di Tenda aperti con catene.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Da stamane, a Palazzo dei Normanni

Sulla sfiducia a Milazzo iniziata la discussione

In un'aula gremita l'on. Lanza (dc) ha denunciato nella sudditanza ai comunisti una delle principali cause dello sgretolamento dell'attuale Giunta - Il voto previsto per lunedì - Alle 18, Milazzo terrà un comizio a Palermo; egli tenterà di giustificare il suo fallimento dicendosi vittima di congiure

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, sabato sera.

Stamane alle dieci, in una aula gremitissima, si è iniziata, all'Assemblea regionale, la discussione abbinata sulla mozione di sfiducia al governo e sulle dimissioni della Giunta di tre degli avversari. Ma un altro è l'avvenimento sul quale si cerca di richiamare l'attenzione generale.

Dalle prime ore di ieri pomeriggio, altoparlanti installati a bordo di numerose automobili, che percorrono incessantemente le vie di Palermo, spingendosi fino alle zone periferiche della capitale dell'Isola, invitano insistentemente la popolazione ad accorrere questa sera alle 18, in piazzale Ungheria, dove l'on. Milazzo terrà «un importante comizio». E dai microfoni collegati ai detti altoparlanti, non ci si limita a rivolgere alla cittadinanza soltanto l'invito ad assistere al comizio, ma, con particolare insistenza, si incita la popolazione a «dimostrare, col proprio concorso in massa, la adesione al programma autonomistico lanciato da Milazzo e la entusiastica partecipazione della folla alla manifestazione».

La minuziosa organizzazione di questo comizio rivela, secondo gli osservatori della politica locale, tutt'una trama ordita dai cristiano-sociali, sotto la regia comunista, allo scopo di presentare ancora una volta, e fino all'ultimo istante, un Silvio Milazzo vittima di una serie di congiure tendenti a strappare il potere dalle mani di questo «nuovo Garibaldi della Sicilia» che, muovendo dalle campagne di Caltagirone, aveva marciato su Palermo inalberando le insegne dell'autonomia siciliana, insegne mai ricucite tra le pieghe del vessillo rosso dei comunisti.

Ci si chiede, che cosa mai avrà da dire Milazzo ai palermitani e, per essi, ai siciliani tutti, dopo che l'Assemblea avrà sancito con il suo voto la fine di quella pericolosa avventura che, appunto da Milazzo, aveva preso il nome di «milazzismo». Evidentemente, il capo dei cristiano-sociali, respinto dai comunisti, intende resistere fino all'ultimo istante, facendo la vittima ed agitando, ancora una volta, agli occhi delle masse, quella che, nelle sue mani, assume, in realtà, tutti i caratteri di una pericolosa forma di separatismo.

Ma quali che siano, in questo suo ultimo comizio, le argomentazioni del presidente Milazzo, è un fatto che l'Assemblea ha già deciso di spazzare dalla vita dell'Isola tutti i rigurgiti di vecchie e false ostentazioni unitarie, che si traducono, in pratica, in una palese negazione dei valori morali e della realtà sociale stessa.

Dopo avere approvato il disegno di legge concernente i «provvedimenti per la celebrazione in Sicilia del centenario dell'Unità d'Italia», disegno di legge col quale viene predisposta e organizzata la partecipazione ufficiale della Sicilia alla Mostra delle regioni italiane e alla Esposizione internazionale del lavoro che avranno luogo a Torino nel 1961, l'Assemblea regionale siciliana ha sottolineato con la riduzione a 250 milioni della spesa già prevista in 750 milioni, che non era necessario spendere tanto per dimostrare, con imponenti celebrazioni, l'assenza in Sicilia di uno spirito separatista, «perché in Sicilia nessuno è separatista».

Intervenendo nella discussione sul progetto di legge poi approvato, l'on. Milazzo aveva criticato la legge nazionale per le celebrazioni centenarie, dicendo che essa aveva trascurato la Regione siciliana, che fu artefice dell'Unità d'Italia. Secondo l'on. Milazzo, ubicando a Torino il centro delle celebrazioni del 1961, si è fatto «un torto alla Sicilia».

Come si è detto, alle dieci di stamane l'Assemblea regionale siciliana ha iniziato la discussione sulla mozione di sfiducia e sulle dimissioni dei tre assessori milazziani. I lavori di Sala d'Ercole sono seguiti con viva curiosità dal pubblico. Fin dalle otto del mattino una folla di persone era accalcata nello spiazzo di Palazzo dei Normanni per assistere alla seduta.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, ha preso la parola, tra la generale attenzione, il capogruppo parlamentare democristiano, on. Lanza, il quale, portatosi alla tribuna degli oratori, ha illustrato la mozione di sfiducia, soffermandosi dettagliatamente sulle cause che hanno determinato il franamento della maggioranza milazziana, franamento culminato mercoledì, tre febbraio, nelle dimissioni di tre assessori della Giunta di governo.

Una delle principali cause del «crollo di Milazzo», è stata individuata, dall'on. Lanza, nella sua sudditanza al comunismo, che, contrariamente a quanto avevano sbandierato in pubblico, hanno fatto pesare il loro appoggio esterno ottenendo importanti posti di sottogoverno.

Franco Desio

Da giovedì a sabato prossimi

Il Presidente del Perù in visita ufficiale a Roma

ROMA, sabato sera.

Il presidente della Repubblica del Perù, signor Manuel Prado, giungerà con la moglie a Roma, in visita ufficiale, alle ore 11,45 di giovedì prossimo. Si troveranno a riceverlo, all'aeroporto di Ciampino, il Capo dello Stato e la signora Gronchi, dei quali saranno ospiti al Quirinale fino a sabato mattina, quando avrà termine la parte ufficiale della visita.

UDIENZA-CHIAVE OGGI AL TRIBUNALE DI ROMA

Il questore dott. Marzano depone contro il vigile che gli inflisse la multa

Il vigile Melone sorride mentre entra in Tribunale

I difensori del Melone abbandonano l'aula per non essere riusciti a ottenere che prima dell'interrogatorio dell'alto funzionario di polizia fossero ascoltati due giornalisti sul modo come essi ottennero le informazioni riguardanti i familiari dell'imputato - Recisamente respinta dal questore Marzano l'accusa secondo la quale egli avrebbe orchestrato le indagini che condussero all'arresto e alla denuncia del vigile

(Dal nostro inviato)

Frosinone, sabato sera.

«Io venni informato che si stava iniziando un procedimento giudiziario contro Ignazio Melone soltanto la sera in cui il vigile urbano venne fermato a Frosinone. Mi riferì la notizia il dirigente della squadra del turismo e del traffico, dott. Moriacchi, che mi telefonò a casa, per avvertirmi che la Questura di Frosinone gli aveva chiesto di sequestrare, presso un noleggiatore, il registro dal quale risultava che Ignazio Melone aveva preso a nolo una macchina».

Questo è tutto quello che il dott. Carmelo Marzano, questore di Roma, ha concesso ai suoi avversari che oggi lo attendevano al varco nell'aula del Tribunale.

L'udienza, eccezionale soprattutto per la eccezionalità del teste che doveva essere interrogato, si è aperta con un colpo di scena. I difensori di Melone, infatti, non essendo riusciti ad ottenere dal Tribunale che venissero ascoltati altri testimoni prima dell'interrogatorio del dr. Marzano (essi avevano chiesto che fossero interrogati i giornalisti Nelson Page e Gianfranco Finaldi) sul modo con cui ricevettero una velina contenente informazioni di polizia sui familiari di Ignazio Melone, hanno preferito abbandonare, sia pure momentaneamente, l'aula.

Avv. Romano — La Difesa tiene a precisare che il dott. Marzano è stato citato come testimone a discarico dalla difesa di Lavinia. Pertanto, non trovandoci noi in possesso della documentazione richiesta, perché praticamente il Tribunale non ci ha messo in condizione di poterla avere, e non potendo, quindi allargare le indagini sul modo con cui furono svolte le inchieste della Questura di Roma, poiché noi non abbiamo alcuna possibilità di domandare al dott. Marzano se egli è stato il regista dell'azione che ha condotto Melone sul banco degli imputati, non riteniamo utile presenziare all'interrogatorio del dott. Marzano, e conseguentemente, per questo solo atto di giudizio, abbandoniamo l'aula.

Usciti l'avv. Romano e l'avvocato Tufarelli (in loro sostituzione è stato nominato, quale difensore di Ignazio Melone, l'avv. Massimo Bellezza, figlio del direttore d'orchestra Vincenzo Bellezza) è entrato in aula Carmelo Marzano. Di media statura, vestito di grigio, molto sicuro di sé, estremamente calmo, il questore di Roma ha affrontato la prevista offensiva dell'on. Cassinelli.

Presidente — Ella sa, dottor Marzano, che noi ci stiamo interessando a un processo a carico di alcune persone imputate di sfruttamento e favoreggiamento. Poiché le indagini sono state compiute a Frosinone e a Roma, noi desideriamo sapere se esse sono state iniziate in questa città o in quell'altra. Lei può dirci qualcosa? Lei sa nulla delle indagini?

Marzano — So molto bene, nelle linee essenziali, come si sono avviate le indagini. Vi fu all'inizio — e consultando il registro ed eventualmente i funzionari interessati si potrebbe accertare anche il giorno preciso — una telefonata della Questura di Frosinone rivolta al dirigente della Squadra traffico: si voleva sapere a chi appartenesse una certa auto, di cui, però, il funzionario della Questura di Frosinone comunicò soltanto la targa, senza dire le ragioni per le quali gli serviva l'informazione. Debbo far presente che simili richieste sono numerosissime e quotidiane. La Squadra traffico fornì subito le informazioni, dando nome e cognome del proprietario della macchina. Qualche giorno dopo (circa cinque o sei giorni dopo) a tarda sera, mi telefonò a casa il dott. Moriacchi, dirigente della Squadra traffico, il quale mi comunicò che la Questura di Frosinone si aveva avvertito che aveva fermato Ignazio Melone e chiedeva pertanto il sequestro del registro dal quale risultava che egli aveva noleggiato una macchina. Io gli dissi di aderire subito alla richiesta, consigliandolo, però, di farsi inviare la richiesta scritta.

«La mattina successiva — prosegue Marzano nella sua deposizione — ricevendo, tra gli altri funzionari, anche il dott. Moriacchi, venni a sapere che il noleggiatore dell'auto era già stato avvicinato da un sottufficiale della Questura di Frosinone».

Presidente — Ma lei, in sostanza, quando seppe che effettivamente erano state iniziate le indagini?

Marzano — La mattina successiva al fermo di Melone. Fu in quell'occasione che Moriacchi mi riferì come alcuni giorni prima la Questura di Frosinone avesse chiesto la identificazione del proprietario della macchina di cui era stato dato soltanto il numero di targa.

Il questore Marzano

Presidente — La Questura di Roma ha svolto mai indagini sul conto di Melone e dei familiari?

Marzano — Non mi risulta che la Questura da me diretta abbia mai fatto indagini su Ignazio Melone o sui suoi familiari, o, comunque, li tenesse particolarmente d'occhio dal settembre al novembre '59. «Anzi, aggiungo che avendo un mio funzionario ricevuto una denuncia orale relativa a un delitto commesso da un membro della famiglia Melone, io risposi che non venisse raccolta la denuncia e informai per telefono il Procuratore della Repubblica di Roma il quale avocò a sé il caso.

Avv. Cassinelli (difensore di Lavinia) — Risulta che vi è stata una cospicua corrispondenza della questura di Frosinone sul caso Melone, inviata da un altro funzionario, il quale firmava in sua vece. Può dirci qualcosa?

Marzano — Io firmo soltanto la corrispondenza relativa agli affari più importanti. I documenti che sono allegati agli atti del processo, e che sono stati inviati dalla questura di Roma, io non li conosco. La delega a funzionari, soprattutto per atti di polizia giudiziaria, è permanente e rientra nella prassi seguita da tutte le questure.

Avv. Cassinelli (insistendo) — Ma è possibile che lei non sapesse o meglio consentisse che altri funzionari a suo nome esprimessero giudizi gravi su una persona che a torto o a ragione aveva avuto un contrasto così clamoroso con lei?

Marzano — Tutto si è svolto senza il minimo intervento da parte mia. Le indagini sono state compiute dai funzionari competenti. Se volete sapere qualcosa di più chiedetelo a loro, che vi potranno essere più precisi.

Cassinelli — Quindi lei ignora i gravi giudizi probatori espressi sul Melone dalla questura di Roma.

Marzano — Esatto.

Cassinelli — Quale risultato hanno dato le inchieste svolte sulla clamorosa pubblicazione dei documenti riservati della polizia che riguardano i familiari del Melone, nonché le fotografie di agenti che pedinavano Melone dopo il 22 luglio 1959?

E' stato a questo punto che è sorta una piccola scaramuccia tra Accusa e Difesa. La domanda era inquietante, perché si riferiva ad un argomento estremamente delicato. Il Pubblico Ministero si è decisamente opposto, facendo presente come il dott. Marzano sia stato indicato quale testimone per riferire su una precisa circostanza: se cioè, la Questura di Roma ha assunto o non ha assunto l'iniziativa delle indagini. «Il resto — ha detto il Pubblico Ministero — non ci interessa. Se si deve fare luce su altri aspetti della situazione, questo deve essere fatto in altra sede. Non qui, a Frosinone, dove si giudica Ignazio Melone, imputato di favoreggiamento e sfruttamento».

L'udienza continua.

Guido Guidi

A Golfo Nuevo continua l'assedio navale

S'infittisce il mistero in Argentina attorno al sommergibile bloccato

Secondo il giornale «La Razon» un violento attacco sarebbe iniziato stanotte - Gli ambienti ufficiali però tacciono - Non si hanno notizie della corvetta a bordo della quale si trovano le bombe di profondità giunte dagli Stati Uniti - Assurde ipotesi avanzate dai vari quotidiani

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, sabato sera.

La drammatica avventura di cui è protagonista un misterioso sottomarino bloccato da una decina di giorni al Golfo Nuevo, nell'Argentina meridionale, sta avviandosi alla sua fase conclusiva.

Ieri pomeriggio, nell'insenatura profonda 63 chilometri e larga 40, sono entrate altre due [illegible] il numero delle unità da guerra schierate attorno al fondale profondo 180 m., sul quale si è adagiato lo sconosciuto mezzo subacqueo.

In proposito l'autorevole quotidiano La Razon, riferendosi ad indiscrezioni pervenutegli [illegible], scrive: «Oggi, all'alba, è cominciato un violento attacco contro il sommergibile straniero [illegible] a Golfo Nuevo. [illegible] che si tenevano pronti a decollare dalla base aerea di Commandante Espora. Scopo dell'azione in corso non è di affondare il sottomarino, ma di costringerlo ad accettare l'ultimatum della nostra Marina per una resa incondizionata».

Dal canto loro gli ambienti ufficiali continuano a mantenere un assoluto riserbo su tutta la faccenda. Si è saputo soltanto che il governo di Buenos Aires ha chiesto ed ottenuto da quello di Washington la consegna di bombe di profondità capaci di raggiungere il punto dove si trova l'unità subacquea.

Esse dovrebbero trovarsi a bordo della corvetta «La Republica», [illegible] a Golfo Nuevo e se, in caso affermativo, le bombe sono state utilizzate.

Intanto il presidente Frondizi, dopo essersi consultato con suoi esperti di diritto internazionale, ha confermato l'ordine con cui aveva dato disposizione che venissero compiuti tutti i tentativi possibili per catturare l'unità straniera. Gli esperti in parola hanno detto al presidente che nulla e nessuno può impedire all'Argentina di attaccare il sottomarino.

Infatti il caso riguardante il misterioso mezzo subacqueo ricade sotto quanto discusso nella conferenza sulle acque territoriali svoltasi a Ginevra nel 1958. Tale Convenzione stabilisce che tutte le navi operanti nelle acque territoriali di una data nazione possono farlo soltanto con il permesso di quella nazione e debbono obbedire alle sue leggi.

Ai sottomarini inoltre è richiesto di agire in emersione. La legge argentina, al pari di quella di tutti gli altri Paesi, proibisce ai sommergibili stranieri di navigare sotto la superficie delle sue acque. L'articolo 23 della Convenzione di Ginevra stabilisce che quando una nave da guerra straniera non ubbidisce alle leggi di una qualsiasi Nazione, questa è autorizzata a ricorrere alla forza per obbligare la nave stessa ad andarsene.

Inoltre la legge internazionale afferma che un sottomarino è obbligato a identificarsi quando gli venga richiesto di farlo. Questo è il caso della sconosciuta unità subacquea contro la quale sono state dirette bombe di profondità. Non avendolo essa fatto ed essendosi rifiutata di risalire alla superficie, l'Argentina è autorizzata a ricorrere all'uso della forza.

Inoltre il Golfo Nuevo può essere considerato come territorio argentino essendo circondato dalla costa argentina ed eccezione dell'imboccatura larga appena quindici chilometri.

Circa la nazionalità di appartenenza del sommergibile il giornale «Correo de la Tarde» scrive:

«Negli ambienti navali si fa sempre più radicata la convinzione che il sottomarino appartenga all'Unione Sovietica. E' stato accertato che nella sua struttura esterna esso assomiglia ai mezzi subacquei che la Germania occidentale ha preso a costruire dopo la seconda guerra mondiale. Sommergibili più o meno dello stesso tipo vengono prodotti oggi dai cantieri dell'Unione Sovietica e della Germania orientale. Anche la Repubblica popolare cinese possiede mezzi di quel tipo».

Direttore del «Correo de la Tarde» è Francisco Manrique, un capitano di marina in congedo che ha ricoperto incarichi militari durante il governo provvisorio del presidente Pedro Aramburu.

Altri giornali, impegnati evidentemente soltanto nella ricerca del sensazionale, non hanno esitato a pubblicare notizie fantastiche. Ecco le più notevoli:

— in una zona solitaria situata presso Golfo Nuevo sarebbe stato tratto in arresto un individuo, una spia, di «accento inglese».

— il sottomarino avrebbe sbarcato alcuni uomini i quali si sarebbero portati a Bariloche, un centro montano argentino. Essi avrebbero l'ordine di attendere il presidente Eisenhower e di assassinarlo quando farà sosta in quella località durante il suo prossimo viaggio attraverso l'America meridionale. L'assurdità di tale notizia appare evidente se si pensa che quei pretesi emissari avrebbero potuto arrivare più semplicemente a Bariloche servendosi del treno o dell'aeroplano.

— il sommergibile apparterrebbe agli Stati Uniti e la Marina argentina gli consentirebbe di fuggire allo scopo di evitare un incidente internazionale.

u. s.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Pochi affari sono stati trattati e conclusi stamane a Borsa chiusa. I compratori si sono fatti guardinghi, mentre i venditori non sembrano molto soddisfatti delle attuali quotazioni.

La tendenza, comunque, si palesava lievemente migliore rispetto a quella del pomeriggio di ieri, forse per effetto di qualche acquisto di ricopertura.

Ecco le quotazioni minime e massime registrate in mattinata:

Fiat [illegible]; Cotini 5430-5440; Viscosa 6120-6150; Edison 4525-4540; Finsider 1160-1165; Ilva 908-910; [illegible] 508-510; Generali 91.800-92.100; Ras 44.500-44.800.

Anche nel settore delle valute si registravano pochi affari, con tendenza lievemente più calma.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5750-5800; sterlina nuova 5825-5875; marengo svizzero 4300-4450; sterlina unitaria 1760-1770; dollaro blu 625-627; franco svizzero 144,25-144,75; franco francese 126-127; oro fino 708-712.

Scontro fra autocarri

Due autisti sepolti da un carico di cemento

Casale, sabato sera.

Due autocarri con rimorchio — uno da Roma diretto ad Aosta della ditta «Bonis» di Verres con un carico di rottami di alluminio, l'altro da Casale diretto ad Alessandria carico di cemento, con a bordo il proprietario Guglielmo Alessio e l'autista Jules Nalli, rispettivamente di anni 50 e 37, entrambi casalesi — causa la fitta nebbia e specialmente il ghiaccio che ricopre la sede stradale, si sono scontrati verso le nove di stamane nei pressi della frazione San Germano, sulla nazionale n. 31 del Monferrato.

Nell'incidente l'autotreno casalese è stato catapultato e lanciato fuori strada: l'automotrice è rimasta completamente schiacciata, i sacchi si sono rotti e il cemento ha sepolto l'Alessio ed il Nalli. I due però sono stati prontamente soccorsi dai piloti dell'altro automezzo e da gente accorsa dalla vicina stazione. Il cemento a contatto con la neve ha fatto rapida presa ed i due infortunati avevano l'aspetto di marziani. Essi sono stati trasportati all'ospedale di Casale, dove hanno ricevuto le cure del primario traumatologo professor Fuel per fratture e «choc» traumatico.

Sul posto dello spettacolare scontro è accorsa una pattuglia della polizia stradale del nucleo di Casale per l'inchiesta del caso.

L'esplosione nel Sahara dell'atomica francese

(Segue dalla 1ª pagina)

in aria di nuovo. Gli stessi scienziati francesi che si occupano di ricerche atomiche, pur manifestando compiacimento per il successo di una impresa che corona gli studi compiuti da ben dieci anni a questa parte, ammettono che i dati raccolti non potranno essere diversi da quelli già noti dopo le molte decine di prove fatte da americani e russi.

Le perplessità suscitate in taluni ambienti stranieri sulle conseguenze dell'esperimento di stamani, sotto il punto di vista della contaminazione radioattiva della atmosfera, non dovrebbero aver motivo di sussistere se, come dice esplicitamente l'annuncio di De Gaulle, «la sicurezza delle popolazioni del Sahara e dei Paesi vicini è stata integralmente assicurata».

Diverso è il discorso sulle ripercussioni politiche che l'odierno esperimento, e quello successivo che i francesi hanno già preannunciato, non mancheranno di avere in Africa e altrove. La radio di Mosca ha già dato notizia stamani dell'esplosione della «bomba A» francese, ma per ora non si ha aggiunto commenti.

Non si può dimenticare l'atteggiamento assunto dall'Assemblea Generale dell'Onu, la quale nel novembre dell'anno scorso aveva invitato la Francia a rinunciare alle prove atomiche.

La mozione afro-asiatica contro la Francia era stata approvata con la maggioranza dei due terzi dei votanti.

L'esplosione di stamani dimostra che le armi non si fermano con le mozioni, ma nessuno deve sottovalutare il significato morale della corrente di solidarietà formatasi intorno ai rappresentanti del Continente Nero: tanto meno dovrà farlo la Francia.

L. Mannucci

Prime reazioni americane

Washington, sabato sera.

Funzionari americani hanno dichiarato che la riuscita esplosione della bomba atomica francese non significa che la Francia sarà ammessa al «club atomico» a piena parità con le altre tre potenze. Per il momento (essi hanno detto) alla Francia saranno ancora negate le informazioni particolari e i materiali che gli Stati Uniti possono fornire alla Gran Bretagna in base ad un emendamento apportato nel 1958 all'«Atomic energy act». Tale legge — si aggiunge — permette di fornire informazioni ed equipaggiamento nucleari soltanto alle nazioni amiche le quali abbiano raggiunto una notevole capacità atomica per proprio conto.

Funzionari americani hanno espresso l'avviso che l'esperimento francese complica il problema della elaborazione di un accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari perché esso significa che ora si dovrà tener conto anche di un'altra nazione.

Dichiarazioni sovietiche

Continuano a Ginevra i negoziati per la tregua

GINEVRA, sabato sera.

Il delegato sovietico ai negoziati di Ginevra sulla sospensione degli esperimenti nucleari, Semyon Tsarapkin, ha dichiarato che le conversazioni tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Urss «continueranno» malgrado l'esplosione della prima bomba atomica francese.

Tsarapkin non ha voluto fare alcun commento diretto all'esperimento francese affermando che una eventuale domanda francese di entrare a partecipare alle conversazioni nucleari ginevrine è una questione che interessa i rispettivi governi e non la conferenza. Il delegato sovietico ha comunque dichiarato di «non sapere nulla» su una eventuale domanda francese in tal senso.

Imminente una protesta del Giappone alla Francia

TOKIO, sabato sera.

Fonti del Ministero degli Esteri hanno dichiarato stamani che il Giappone farà una protesta formale presso il governo francese per la esplosione della bomba atomica nel Sahara.

La protesta di Tokio sarà consegnata «tra brevissimo tempo», forse nei prossimi due o tre giorni.

Violenta baruffa con alcuni contusi

La contessa Mancinelli-Scotti prende a schiaffi un fotografo

L'incidente è avvenuto stanotte a Roma al termine di un dibattito sul film "La dolce vita,, - Tre camionette della polizia sono intervenute per ristabilire l'ordine

Roma, sabato sera.

Una scena che potrebbe essere stata tolta di peso dal film «La dolce vita» è avvenuta ieri sera in via Due Macelli a pochi minuti dal termine del dibattito sulla pellicola di Fellini. Verso le 23,30 il numeroso pubblico, che aveva seguito con vivo interesse il dibattito, introdotto dallo scrittore Pier Paolo Pasolini, si apprestava ad uscire dalla «Galleria», quando veniva bersagliato dai flashes di decine di fotoreporters.

Uno dei personaggi più presi di mira era la contessa Mancinelli Scotti — già protagonista di una serie di clamorosi fatti di cronaca — la quale alla vista delle macchine fotografiche cercava in tutti i modi di evitarli. Desiderio, purtroppo, non appagato malgrado le suppliche della cognata della contessa, l'attrice Elsa Martinelli.

Vista l'inutilità delle sue richieste, la Mancinelli Scotti, senza fare una precisa scelta, si avventava contro il primo fotoreporter che le capitava a portata di mano colpendolo con un paio di schiaffi. Il gesto della nobildonna provocava, come era prevedibile un indescrivibile parapiglia. I fotografi si scatenavano dando spinte a destra e a sinistra, colpendo con gomitate i passanti, pur di non perdere «preziose» immagini.

Nel trambusto alcune persone rimanevano lievemente contuse mentre alcuni fotografi si vedevano le macchine fracassate dalla reazione di chi era rimasto ferito. Questa movimentatissima scena aveva inoltre il potere di bloccare completamente il traffico in via Due Macelli e di richiamare sul posto tre camionette della polizia. I poliziotti dovevano faticare non poco prima di riportare alla ragione i numerosi contendenti.

Nello stesso tempo alcuni agenti invitavano la contessa Mancinelli Scotti a rinchiudersi in un portone in attesa che i fotografi si fossero definitivamente allontanati. Fortunatamente il drammatico e spiacevole episodio non avrà uno strascico giudiziario: anche il fotografo percosso dalla Mancinelli Scotti (un giovane che risponde al nome di Edoardo Gomez) non presenterà querela. E' rimasto pago delle scuse presentategli più tardi dalla nobildonna.

La feroce aggressione presso Cuma

Le condizioni di Rosaria si sono fatte disperate

Cinquecento carabinieri setacciano la zona dei Campi Flegrei - I banditi avevano sul viso un fazzoletto

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, sabato sera.

Sono divenute disperate le condizioni di Rosaria Stellato, la giovane aggredita, rapinata e gravemente ferita questa notte a colpi di pistola mentre si trovava in auto con il fidanzato lungo un viottolo presso gli scavi di Cuma, nella zona della Domiziana.

Oltre cinquecento fra carabinieri e agenti hanno serrato la lunga costa Flegrea in una rete, setacciando casolari e campagne metro per metro. Le operazioni sono dirette dal ten. col. Mario De Maria, comandante del «Gruppo interno», dal ten. col. Francesco Elia, del Nucleo di polizia giudiziaria della Corte d'Appello, dal vice-questore Federico Manganella e dal comandante della Mobile, Michele De Rosa.

Salvatore Apicella, il giovane che si trovava con la Stellato, collabora alle ricerche essendo fondato convincimento della polizia che debbano essere della zona i rapinatori responsabili non solo dei già sopraprecisati reati, ma anche del tentativo di isolare la ragazza per violentarla. Salvatore Apicella ha narrato la drammatica vicenda vissuta, proprio nella notte di ieri, scelta per un dolce idillio in un luogo fra i più incantevoli del golfo. Egli si era da poco fermato con la sua «Seicento», quando da dietro un muretto sbucavano due ceffi con il viso coperto da grossi fazzoletti neri in cui erano stati praticati dei buchi.

I banditi mascherati, sotto la silenziosa ed eloquente minaccia delle pistole, imposero ai due fidanzati di dare subito senza una parola tutto ciò che avevano: danaro e oggetti. La Stellato forse un bracciale. La collanina che aveva messo per meglio ornarsi nella gita non ebbe il tempo di toglierla perché uno dei due, postale una mano sullo scollo, con gesto brutale la strappò.

Né fu tutto. Il peggio doveva ancora accadere. Infatti, un po' delusi dal magro bottino, un po' perché la principale preda non erano banconote o monili, ma la donna da togliere al compagno e piegare con la forza ai loro turpi propositi, i due afferrarono la giovane tentando di condurla con sé. Ma non avevano neanche accennato al gesto che già il fidanzato, intuito quanto stava per accadere, premeva il piede sull'acceleratore e svoltando nella curva si lanciava sull'autostrada. Tuttavia, per quanto veloce fosse la manovra, non poteva impedire che i due aprissero il fuoco, avendo vicinissimo e facile il bersaglio. Quando dopo un chilometro la giovane, che era semisvenuta, diceva di sentirsi le spalle e il dorso bagnati ed avvertire un'acuta trafittura alla scapola destra, era sufficiente al pilota uno sguardo al lunotto, ove appariva un foro con intorno, a raggio, le incrinature nel cristallo, per convincersi del dramma e lanciare al massimo l'auto allo scopo di giungere in tempo al più vicino ospedale. Nel pronto-soccorso del «Santa Maria delle Grazie» di Pozzuoli, la sua compagna veniva adagiata in una barella. I chirurghi la operavano immediatamente, diagnosticando una grave ferita alla spalla con lesioni al polmone destro.

Un elemento di particolare importanza per l'identificazione dei criminali è costituito dalle impronte digitali lasciate da uno di essi che, fortunatamente per la polizia, si è appoggiato a palma aperta su di uno sportello, deponendo l'infallibile biglietto da visita che prima o poi (e più «prima» che «poi») condurrà lui e il complice nell'unico luogo degno di simili avvoltoi della notte: una cella di Poggioreale.

c. g.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA